

Piazza Castello: *“Nuovi Riti, Nuovi Miti”*.

Politecnico di Milano
Scuola del Design
Corso L. M. Design degli Interni

Relatore: Prof. Pierluigi Nicolin
Correlatore: Alberto Zecchini

Tesi: Marcela Salgado Sanabria
Matricola: 797393

Anno accademico 2014/2015

INDICE

5	Introduzione: Dal Laboratorio alla Tesi.
7	Abstract.
10	Generalità: Definizione, Spazio Pubblico, Piazze e Fiere. Piazza Castello a Milano.
12	Breve Storia.
18	Piazza Oggi.
21	Progetti a Piazza Castello.
28	Piazza vista basso il concetto del <i>Terrain Vague</i> .
29	Opportunità d'intervento.
	Riferimenti
30	Parco High Line, New York.
31	MOMA PS1.
34	Progetto Kanak, Renzo Piano.
35	Expo Gate, Studio Scandurra.
	Progetto
38	Concetto: La Maloca come unità sociale tradizionale.
42	Lo Sviluppo della Tesi: Il progetto: MALOCA + PEDANA + ALBERI
44	Maloca Ufania Reinterpretazione Maloca Ufania a Piazza Castello Attività all'interno della Maloca Ufania: ARRAMPICATA Programma
50	Maloca Yukuna Reinterpretazione Maloca Yukuna a Piazza Castello Attività all'interno della Maloca Yukuna: TEATRO Programma
58	Maloca Ufania - Yukuna Reinterpretazione Maloca Ufania -Yukuna a Piazza Castello Attività all'interno della Maloca Ufania -Yukuna: MUSICA DANZA Programma
66	Maloca Taiwano. Reinterpretazione Maloca Taiwano Piazza Castello Attività all'interno della Maloca Taiwano: PERRFORMANCE D'ARTE Programma
74	Maloca Huitoto Reinterpretazione Maloca Huitota a Piazza Castello Attività all'interno della Maloca Huitota: STORIA ORALE Programma
82	Reinterpretazione Maloca Huitota a Piazza Castello Attività all'interno della Maloca Huitota: CONFERENZE Programma
87	La Sintesi: Eredita per la città.
88	Bibliografia.

Nel processo del laboratorio abbiamo trattato il tema dell'immersione con una visione differente dell'ambiente attraverso diversi punti di vista contemporanei, per realizzare un allestimento in cui questo punto si potesse comprendere nello spazio progettato.

Lo spazio nasce a partire dal concetto del Giardino in Movimento e dal Giardino Planetario del naturalista Gilles Clement, dove la natura deve essere libera, non addomesticata, spontanea, simile all'ordine biologico dell'essere umano.

Una serie di tessuti, con diversi disegni floreali, che sono rappresentanti in modo astratto, si rincorrono nello spazio per dare la sensazione di essere in mezzo ad un giardino.

Allo stesso modo durante il laboratorio si è cercato il modo di portare il design degli interni nel concetto dell'Aver Cura, di effettuare un intervento in uno spazio significativo, in un modo che rientri nelle possibilità della professione.

Il lavoro proposto si sviluppa sotto due punti di vista importanti per la guida del progetto: il primo è lo spazio pubblico, d'interesse personale, e il secondo il soggetto dell'immersione, quest'ultimo trattato nel laboratorio di sintesi finale.

Così inizia la ricerca di uno spazio nella città di Milano, dove è possibile sviluppare uno spazio in cui è privilegiata l'atmosfera del collettivo. È un sito di rilevante interesse per la città che ha bisogno di essere curato, rielaborato e percepito diversamente.

ABSTRACT

Lo scopo del progetto è di proporre una fiera temporanea in Piazza Castello a Milano, dove si progettano sei strutture chiamate **Malocas**, che sono reinterpretate secondo la concezione di alcuni gruppi indigeni dell'Amazzonia colombiana, che la considerano come l'unità sociale per eccellenza.

L'insieme delle strutture sono situate su una pedana che propone un percorso e una connessione tra loro nello spazio di Piazza Castello; nel lungo percorso sono integrati gli alberi esistenti e alberi nuovi da impiantare, proponendo la metafora dell'Amazzonia dove *La Maloca* è vista come un vuoto all'interno di uno spazio pieno.

Ogni spazio è destinato allo svolgimento di attività culturali e d'integrazione che propongono un'altra visione culturale del mondo. L'integrazione delle strutture con gli elementi esistenti all'interno dello spazio costituisce una parte importante per lo sviluppo del progetto, in quanto si realizza una sistemazione temporanea che promuove l'idea di riservare lo spazio ai pedoni, risaltare la zona che circonda il Castello e dare le possibilità di divertimento ai cittadini.

In conclusione si cerca di proporre la trasformazione della piazza e del rapporto delle persone con l'ambiente.





PIAZZA CASTELLO A MILANO

GENERALITÀ: Definizione, Spazio Pubblico, Piazze e Fiere.

SPAZIO PUBBLICO.

Lo spazio pubblico può essere inteso come uno spazio in città, dove ogni persona ha il diritto di essere e di muoversi liberamente. È capace di aprirsi e adattarsi secondo le diverse situazioni o eventi che lo circondano. Esso è concepito come una forma d'integrazione sociale, dove tutti possono essere uguali, generando i legami d'identità culturale.

Durante il trascorso della storia lo spazio pubblico nasce come un concetto diverso, spazi aperti come piazze, strade e parchi. Le strade e le piazze sono luoghi privilegiati in cui si svolge la vita comunitaria di una città, sono i luoghi in cui essa cresce in quanto a socialità, come un unico organismo.

Si può dire che la città nasce con gli spazi pubblici: i luoghi nei quali stare insieme, commerciare, celebrare insieme i riti religiosi, svolgere attività comuni e utilizzare servizi comuni.

Ogni epoca così ha prodotto un tipo di città (città greca, medievale), ha dato origine ad una sua versione di spazio pubblico, dove si riflette direttamente lo stile di vita e la cultura dell'epoca.

Ogni società ha il suo centro, l'agorà per i greci e la piazza del mercato per la società medievale, in cui il centro rappresenta la proiezione delle interpretazioni del mondo, con costruzioni sociali diverse in cui la dimensione fisica e quella politica sono tuttavia sempre strettamente collegate.

Nella città medievale lo spazio pubblico risponde a precise esigenze funzionali e allo stesso tempo è carico di significati culturali e simbolici, un luogo di senso, di appartenenza e identità.

Dalla città greca alla città del rinascimento le piazze hanno rivestito un ruolo decisivo: come luogo della politica in cui si tenevano riunioni e assemblee, come luogo con funzione religiosa per riti e processioni, come luogo del commercio e del consumo comune.

Le piazze erano i fuochi dell'ordinamento della città. Le strade che le connettevano costituivano l'ossatura della città. Le grandi piazze del XVIII secolo cessano di essere luoghi della vita sociale per diventare complessi monumentali autonomi dove si svolgevano soprattutto attività di trasporto e di transito. A questa ridefinizione dei luoghi corrisponde quella della folla, della popolazione della città, del popolo, cui si associa una diminuzione dell'uso consueto del riunirsi.

A partire dal Settecento l'attività di riunirsi si relaziona all'attività specialistica, concentrata in tre luoghi particolari: il caffè, il parco e il teatro, che diventano il modello dello spazio pubblico borghese.

Questo passaggio, dalle riunioni in piazza ai caffè, salotti, club, è al tempo stesso un cambiamento fisico dal luogo aperto (piazza) al luogo chiuso (il caffè) e una trasformazione dello spazio pubblico democratico.

Le piazze di proprietà di nessuno e accessibili a tutti, cessano di essere il centro della vita pubblica per gli scambi commerciali, del consumo o del divertimento e sono sostituite da edifici singoli, di proprietà dello stato o del privato, progettati da singoli individui secondo una singola visione e con poche zone completamente e liberamente accessibili a tutti.

Con la generalità della sfera pubblica diviene ripensato il concetto di spazio pubblico ampliato a nuove forme e invenzioni spaziali. La città è sempre più caratterizzata dall'eterogeneità etnica, culturale e sociale tanto che risulta inadeguato l'aver solo un punto di vista sulle dinamiche.

La città è oggetto di rappresentazioni differenti, spesso contraddittorie: in essa esistono spazi degradati e abbandonati che evocano un declino della sfera pubblica e spazi la cui vivacità preclude un potenziale rinnovamento delle relazioni tra popolazioni e luoghi. Le possibilità di azioni progettuali che si possono assumere sono: la riduzione o l'aumento della distanza tra diversi.

Esiste una nuova generazione di progetti urbani che interessa lo spazio pubblico e che è concepita proprio come risposta ad un'idea di crisi diffusa in quanto delinea uno scenario alternativo di ascesa dopo il declino, una sorta di nuovo rinascimento.

La nostalgia agisce dunque sul declino e le città si mettono in competizione per cancellare le vecchie immagini di decadenza e conquistarne di più attraenti, attraverso progetti architettonici.

Si tratta di un rinascimento strumentale a scopi soprattutto economici che incidono solo superficialmente sulla realtà urbana.

LE PIAZZE.

Il termine piazza è sempre usato per indicare uno spazio circondato da edifici, che lo delimitano e qualificano. Si può anche definire come uno spazio collettivo, di uso pubblico e di significativa qualità architettonica e urbanistica.

La piazza è concepita come il luogo fondamentale dell'incontro e dello scambio, in cui si intrecciano cultura e storia, simboli e tradizioni. È il centro vitale della città, come un palcoscenico dell'identità e del senso di appartenenza di una comunità, dove si manifestano la collettività e il potere cittadino.

Le piazze sono state per lungo tempo spazi chiusi da un involucro continuo e solo alla fine dell'Ottocento, con la progressiva apertura della cortina edilizia, il termine ha cambiato significato, confondendosi con quelli di apertura, spazio libero.

Le piazze erano i fuochi dell'ordinamento della città. Le piazze e le strade che le connettevano costituivano l'ossatura della città. Le abitazioni e le botteghe ne costituivano il tessuto. Una città senza le sue piazze era inconcepibile.

Durante l'Età Medievale, quando i percorsi e il trasporto erano difficili, troppo costoso e insicuro, la fiera diventava il mezzo attraverso il quale i diversi luoghi si potevano conoscere e dove si potevano comprare straordinari e discordi articoli provenienti da altri paesi lontani. Anche quei prodotti che non erano presenti nella produzione locale.

Di conseguenza, questa grande concentrazione di persone di tutti i paesi e lingue hanno un oggetto d'intercambio e approvvigionamento, diventando istituzioni forti e importanti per la città ospite. Una conoscenza del mondo esteriore.

Piazza Castello è da sempre un punto di riferimento di Milano e dei milanesi, dalle intenzioni di Leonardo ha rappresentato la vera centralità della città.

BREVE STORIA: LA PRIMA IDEA.

Nell'ultimo ventennio dal '400 Milano appariva una città dall'aspetto urbanistico molto composito, in rapporto anche ad una sempre maggiore articolazione delle strutture sociali. Al centro cittadino, disposti a corona attorno agli edifici pubblici, civili ed ecclesiastici si trovavano i palazzi delle famiglie eminenti, nei borghi, presso le mura o extra murali sorgevano le abitazioni per i ceti medio-bassi e le attività artigianali; il tutto raccordato da un intrico di anguste strade che si snodavano ancora secondo le vie di attraversamento della città romana o medievale.

Nel luglio del 1489 il duca incaricò l'ingegner Ambrosino Ferrario di stendere la lista delle cose da espropriare attorno al Duomo, allo scopo di creare una grande piazza porticata, forse basandosi sull'esempio di quella di Vigevano, di poco anteriore.

Dopo tre anni Ludovico attese ad un altro grande progetto: realizzare un'ampia piazza antistante al castello.

A tale proposito il 22 di agosto 1492 emanò da Vigevano un lungo decreto, in cui si ufficializzava l'intento di creare la piazza e si definivano le modalità con cui sarebbero state espropriate tutte le abitazioni antistanti il castello.

Molto probabilmente la creazione di un grande spazio libero davanti al castello ne avrebbe accresciuta la sicurezza, sia nei confronti delle discordie interne sia delle minacce esterne.

Infatti, se già i predecessori di Ludovico si erano accorti della necessità di isolare la propria dimora dal resto della città, questo provvedimento diventò indispensabile all'epoca del Moro, perché le nuove strutture militari dovevano rispondere ai mutati canoni dell'arte della guerra e dell'impiego delle nuove e più potenti armi da fuoco.

La creazione della Piazza Castello divenne anche un pretesto per recuperare l'idea di erigere il monumento equestre a Francesco Sforza, idea che non era stata realizzata sia per le difficoltà di esecuzione sia perché non esisteva un posto in cui potesse trovare adeguato collocamento.

Leonardo Da Vinci iniziò lo studio della statua che Ludovico voleva dedicare al padre. In quel periodo l'artista era già impegnato presso la corte ducale nell'elaborazione di un progetto di sviluppo urbanistico.

Il piano proposto da Leonardo mirava soprattutto a risolvere il groviglio edilizio e a demolire i quartieri affollati e maleodoranti, presi di mira da epidemie e a rendere la città funzionale ed adatta al vivere quotidiano.

Prima di tutto doveva essere abbattuta la vecchia cerchia muraria, per consentire un decentramento dei servizi e quindi diminuire la concentrazione della popolazione.

Poi bisognava provvedere alla creazione di canali di acqua corrente, che si snodassero per la città in sostituzione di alcune strade.

Infine si dovevano costruire palazzi signorili a più piani, con terrazzi e logge, affacciati su strade ampie e luminose. Inoltre il progetto riguardava la sistemazione delle attività commerciali, dei magazzini ed anche un sistema di smaltimento dei rifiuti domestici in canali sotterranei.

Leonardo non dimenticò nemmeno di studiare una nuova sistemazione del castello, concentrandosi soprattutto sull'istituzione e la struttura di nuovi rivellini i cui lati allungati, rispetto a quelli originali, dovevano congiungersi per creare una fortificazione ininterrotta attorno al corpo centrale del castello.

Era quindi indispensabile trovare una soluzione anche per la grandiosa piazza antistante il castello, che Leonardo concepì raccordata al centro cittadino mediante un'ampia strada (che corrisponderebbe all'attuale Via Dante).

Il programma di rinnovamento concepito da Leonardo sicuramente appagava il desiderio di prestigio del Moro, ma la sua realizzazione avrebbe comportato l'abbattimento di buona parte della città e quindi avrebbe richiesto un impegno economico che le casse dello stato non potevano assolutamente sostenere.

Perciò le strutture urbane studiate con tanta meticolosità rimasero solo sulla carta, anche perché le vicende politiche che si susseguirono in quel periodo non permisero a nessuno di potere continuare l'opera intrapresa da Ludovico Sforza.

Dopo la sconfitta di Ludovico il Moro, Luigi XII di Francia ottenne la cessione del Castello il 6 ottobre 1499. Prima di ripartire, il 13 novembre successivo, ordinò che venissero eseguite nuove opere di difesa, volte soprattutto a rendere il castello maggiormente sicuro.

10 anni dopo aver riconquistato il ducato nel 1531, Francesco II Sforza riprese il discorso sulle fortificazioni cittadine, affidando gli studi agli ingegneri ducali.

La grande piazza voluta da Ludovico il Moro era stata nuovamente occupata da edifici che, addossati al perimetro del castello, ne indicavano la potenzialità difensiva ed inoltre si trovavano anch'essi esposti agli attacchi dei nemici.

FONDAZIONE FORO BONAPARTE

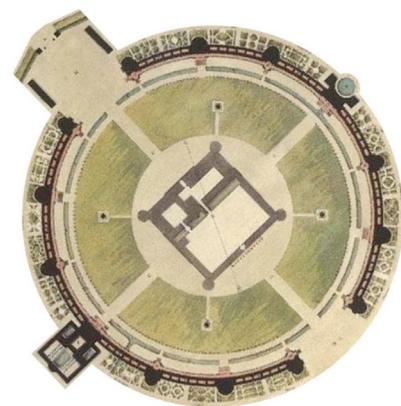
Il 30 aprile 1801 fu organizzata una spettacolare manifestazione, durante la quale la Piazza Castello fu occupata dalle più imponenti scenografie progettate da Paolo Bariglio, un architetto romano.

Al centro della piazza, proprio davanti ai due torrioni sforzeschi, si ergeva, su un piedistallo cilindrico istoriato a spirale, una colossale statua raffigurante la "Pace Vittoriosa" porgente rami di alloro e di ulivo. Ma il rapporto focale dell'apparato scenografico era un alto podio su cui poggiava la prima pietra per la fondazione del foro.

La creazione della grande piazza dedicata a Napoleone fu considerata "opera fatta" ancora prima che fosse redatto il progetto, il quale venne elaborato dall'architetto Giovanni Antonio Antolini.

Il foro previsto dall'Antolini, qualora realizzato, avrebbe rappresentato un ambiente aulico, simmetrico, rigidamente neoclassico; si sarebbe presentato come luogo decentrato in cui trasferire le funzioni politiche e amministrative del nuovo stato. Lo smisurato piazzale circolare dal diametro di circa 570 metri recintato da un colonnato d'ordine dorico, nel quale si apriva una lunga serie di magazzini, negozi ed edifici privati, aveva nel suo centro il Castello, inalterato nelle originali strutture ma modificato nelle forme esterne.

Inoltre inseriti nel portico si susseguivano parecchi edifici di veste classica: un pantheon, un teatro, una borsa, un museo nazionale ed altre costruzioni destinate alle assemblee nazionali, alle dogane e alle terme.



Progetto Antolini, 1801

A circa venti metri dal portico un canale navigabile, l'Euripo, doveva scorrere fino a congiungersi con il Naviglio, in modo tale che passando davanti alla Dogana, potesse essere utilizzato dai natanti provenienti dalla Martensana o dal Naviglio Grande o dal Pavese.

Una serie di ponti, irraggiando dal centro della piazza, metteva in comunicazione gli edifici prospicienti il portico con gli spazi liberi del foro arricchiti da monumenti celebrativi.

Per la prima volta, forse dall'epoca romana, un piano urbanistico, articolato in base ad una concezione severamente geometrica, interessò una strada esterna al centro urbano. La città fu pertanto dotata di una via di comunicazione, che, attraversando la catena alpina collegava direttamente l'Italia con la Francia.

Il Corso Sempione rappresentò dunque una novità nel panorama milanese; infatti, il suo rettilineo di quasi due chilometri che riassumeva in sé gli ultimi tratti delle vie per Gallarate e per Varese, fu il risultato di una progettazione ispirata alle strade regie della Francia.

Il piano dell'Antolini non venne attuato. Ufficialmente non fu approvato perché la realizzazione di un progetto tanto ambizioso sarebbe costata circa sette volte più di quanto era stato stanziato e, di fronte ad investimenti di maggior urgenza e di inderogabile necessità, la creazione del Foro Bonaparte poteva passare ragionevolmente in secondo piano.

La realizzazione del Foro Bonaparte rimase, almeno in quel periodo, limitata alla posa della pietra inaugurale.

Il XIX secolo inaugurò a Milano un periodo di rinnovamento edilizio mirato a trasformare la vecchia città medioevale in un moderno centro degno del ruolo di capitale che le era stato conferito.

Per la prima volta l'architettura mirò a risolvere i problemi della collettività e ad arricchire lo spazio urbano di opere volte al beneficio di tutti. L'Arena, un grande edificio dalla capacità di trentamila spettatori, costruito sul sito della demolita tenaglia, aveva il compito di supplire i provvisori circhi di legno eretti fino ad allora per gli spettacoli all'aperto.

L'ariosa sistemazione della Piazza Castello, della piazza d'Armi, dell'Arena e del Sempione rimaneva un caso anomalo nel panorama cittadino.

Ma le nuove esigenze dettate dall'incremento demografico verificatosi negli ultimi cinquant'anni resero necessaria l'elaborazione di programmi d'intervento mirati a risolvere il problema del sovraffollamento di alcune zone.

Nel 1865 l'ingegnere Eugenio Villoresi figlio dell'insigne Architetto dei giardini, Luigi Villoresi, elaborò un progetto per nuovi fabbricati ad uso pubblico e privato da erigersi sul perimetro del Foro Bonaparte e le sue adiacenze nella città di Milano.

Punto qualificante del nuovo piano era la realizzazione di un programma pubblico, sul modello dei giardini all'inglese, delimitato da una strada di circonvallazione, che metteva in comunicazione con l'arco del Sempione, e da una nuova via che conduceva da Porta Magenta alla piazza d'Armi.

Per quanto riguarda la sistemazione della zona antistante al fortilizio era previsto un giro di fabbricati posti a semicerchio, non molto dissimile da quello che fu poi realizzato alla fine del secolo.

Un aspetto che appare positivo in un'epoca in cui non si esitò a distruggere il patrimonio architettonico persistente, riguarda la riduzione delle demolizioni al minimo indispensabile. Il Villoresi, infatti, mirò più alla riqualificazione dello spazio urbano che allo sconvolgimento dello stato di fatto.



Veduta di Foro Bonaparte dalla Barriera del Sempione

Proprio di fronte al castello, nel punto in cui oggi si trova la via Beltrami, era situato un grandioso atrio di 42,5 metri per 16,5 in cui erano praticati tre ampi passaggi per le truppe ed altri tre per i pedoni.

Il vasto quartiere era inoltre dotato di una serie di strutture per uso pubblico: un ippodromo con annessa una scuola di scherma e una palestra; un Mercato ortofrutticolo, bagni pubblici, collegati con un ampio caffè, un bersaglio circondato da alte mura che impedivano a qualche proiettile vagante di recar danno.

Un elemento però non è stato previsto dal progettista: la costruzione della stazione delle Ferrovie Nord.

Nel 1884 la nuova giunta comunale incaricò l'ingegnere Cesare Beruto di redigere un piano regolatore che risolvesse definitivamente il problema della zona Nord-Ovest di Milano.

La soluzione che propose il Beruto considerava lo sviluppo della città come una naturale espansione del nucleo antico dall'interno verso l'esterno. Milano si era ampliata, come è noto, secondo uno schema radiocentrico, per tanto l'ingegnere comunale propose una strada di circoscrizione con un raggio di 2896 metri contro un raggio effettivo di 1604 metri.

In questo modo avrebbe circondato anche parte dell'abitato che si trovava fuori dalle mura. Una rete di strade radiali o diagonali, incrociandosi in diversi modi creava uno schema a ragnatela non uniforme, intermezzato dal sistema ferroviario.

La grande area posta alle spalle del castello, secondo una prima proposta, era sistemata come un reticolo a maglie rettangolari, che ripetevano la forma quadrangolare dell'edificio sforzesco. In una seconda soluzione il castello, mutilato della cortina verso la città con due torrioni rotondi ridotti cioè alla sola Rocchetta e alla Corte Ducale, occupava il centro di una foto circolare, evidentemente ispirato a quello dell'Antolini.

La terza proposta conteneva anch'essa degli elementi circolari risolti in due emicicli distanziati e simmetrici, l'uno circostante il castello e l'altro l'Arco della Pace.

Questa proposta, probabilmente nata dalla fusione delle due precedenti, fu accettata dall'amministrazione comunale e posta in atto.

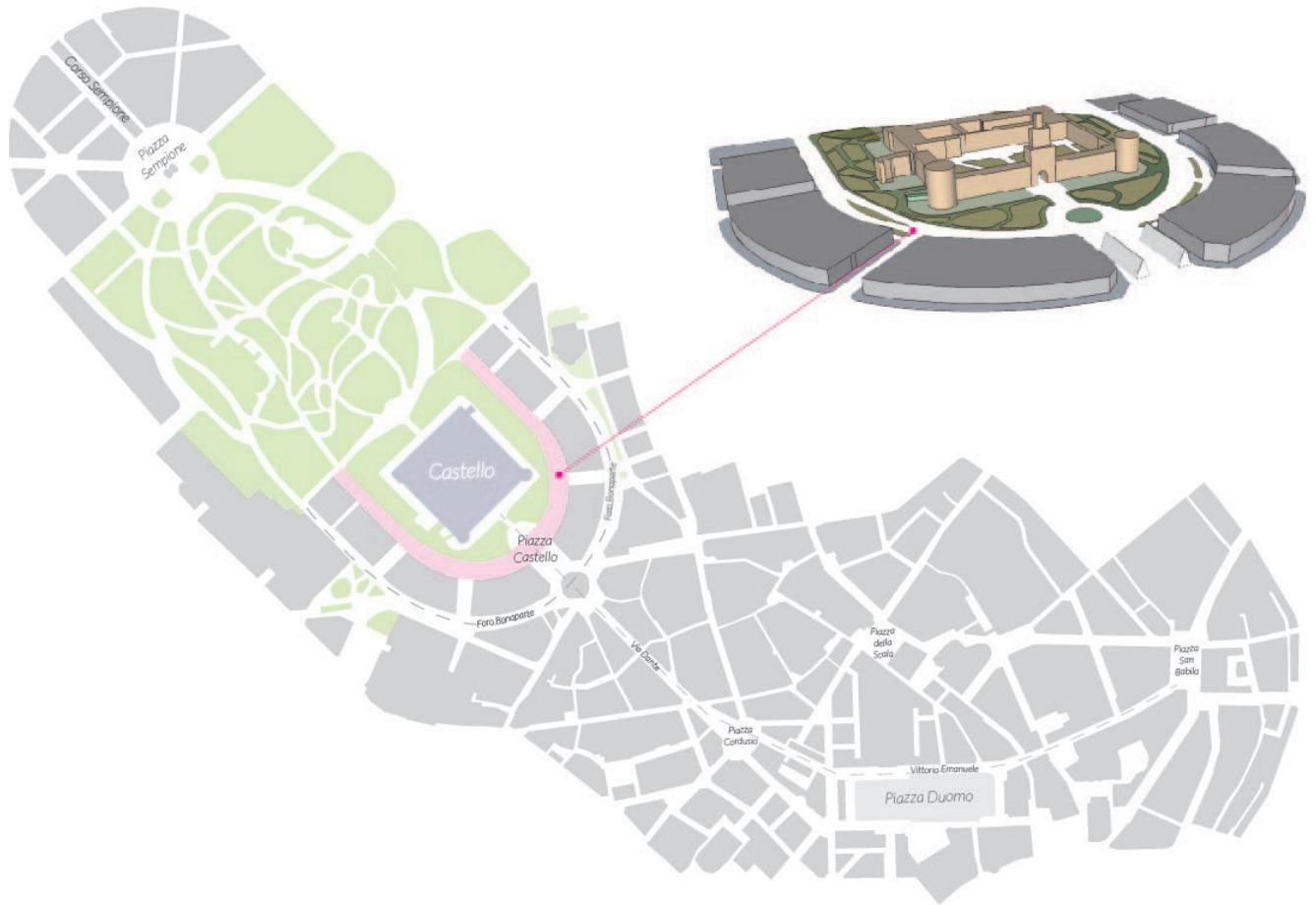
Il semicerchio che confina con la città vecchia crea il complesso della Piazza Castello, Foro Bonaparte, mentre l'altro semicerchio corrisponde alle attuali via Canova e via Melzi d'Eril.

Il piano del Beruto fu soggetto a successive modifiche, soprattutto in seguito alla critica che gli era stata mossa di avere suddiviso l'area in maglie troppo grandi. Nacque così un secondo piano regolatore, che proponeva una suddivisione degli isolati più fitta ed eliminava in alcuni punti qualche strada diagonale, qualche rotonda o isolato triangolare.

Tale piano fu accettato dalla giunta comunale nel 1888 e divenne esecutivo con l'approvazione ministeriale del 1889, ma questa soluzione non fu poi adottata, in quanto il Comune decise di destinare a parco pubblico tutta la Piazza d'Armi.

Il progetto del parco fu affidato all'architetto Alemagna, che sistemò la vasta area di 47 ettari a giardino con viali, boschetti, corsi d'acqua, cascate e con una collinetta artificiale, creando visuali prospettiche sui monumenti che circondavano la zona: Il Castello, l'Area, e l'Arco della Pace.

La creazione di un parco nell'ex Piazza d'Armi significa il definitivo abbandono di un programma speculativo.





LA PIAZZA OGGI.

All'inizio di questo anno il Comune di Milano ha deliberato la pedonalizzazione in via sperimentale del tratto di Piazza Castello. La scelta si colloca all'interno di una ampia strategia volta a incrementare la qualità della vita in città attraverso la revisione della mobilità urbana, incentivando quella sostenibile e, in particolare, rafforzando la rete ciclabile e il sistema delle aree pedonali.

La Piazza è un luogo importante per la città e per i suoi abitanti. Nella storia del Castello esistono due progetti urbani che oggi si possono osservare svolgere una relazione con lo spazio aperto, dove la forma del vuoto è sempre elemento strutturante la forma urbana e contribuiscono allo sviluppo del progetto. *

La strada attuale è riportata a una forma e a una scala meno automobilistiche più adatta al camminare e al sostare. Le persone cercano i luoghi non soleggiati per riposarsi in qualsiasi momento e godere delle zone verdi, senza addentrarsi nel parco. La piazza come un vuoto disponibile e come spazio pubblico, luogo d'incontro e di confronto civile.

L'EXPO 2015 è un evento che promuove i progetti intorno al Castello, dove sono considerate le diverse attività e la loro relazione con il resto della città.

In questo momento si pensa lo spazio come un luogo non definito che ha tante possibilità di essere vissuto ed in cui si fanno interventi temporali che, per gli abitanti della città, non sono coerenti con l'importanza del Castello.

** Questi progetti sono sviluppati nel 1798, dove si raffigurano la città con il grande cerchio e lo spazio giacobino di Antolini. Nel 1814 si rappresenta la città (che all'epoca arrivava all'altezza della prima cerchia dei bastioni) il cui disegno urbano, sparito il foro dell'Antolini, è caratterizzato da un'altra struttura spaziale di ordine gigante e altrettanto radicale: un sistema alberato, lungo i Bastioni e in collegamento con i navigli interni e la zona del Castello costituisce il nuovo limite e la prefigurazione di una città ancora da costruire.*

Alcuni eventi che sono stati fatti sono:

- Design Garden, 2014, Slide.
Un giardino urbano per l'occasione dell'inaugurazione della zona pedonale di Piazza Castello.

L'installazione di Slide, che grazie agli arredi urbani, trasforma lo spazio in una zona "verde" di ricreazione e relax a disposizione di tutti. Questo montaggio può rappresentare per i milanesi un primo passo verso la riconquista della propria città, riappropriandosi di tutti gli spazi comuni: quella che prima era una strada molto trafficata, ora, è concepita come una nuova isola pedonale.



- Festival del Gelato, 25 al 28 settembre 2014.

L'evento che celebra l'arte del gelato e anticipa le tematiche legate ad Expo Milano 2015. Il tour che celebra cultura, storia e innovazione di uno dei prodotti più amati della gastronomia italiana.



**- Mercato Globale al Castello, 2014.
Comune di Milano.**

L'iniziativa inaugurata espone i prodotti dell'associazione di commercianti ambulanti milanesi, che vendono alimenti, fiori, diversi accessori per l'arredo e l'abbigliamento. Fatta in un modo invasivo che ha generato una serie di reazioni degli abitanti del settore che la definiscono come una proposta che non si collega con l'importanza della zona e rimuove l'importanza del castello per la città.



PROGETTI: ATELIER CASTELLO



#ATELIERCASTELLO

11 PROGETTI IN MOSTRA

È un progetto promosso dal Comune di Milano e dalla Triennale e che vede coinvolti 11 studi di architettura che in Expo Gate raccolgono le proposte della cittadinanza sotto il concetto della progettazione partecipata. Ogni proposta progettuale svolta da ogni gruppo sarà presentata, esposta e discussa pubblicamente.

È un'iniziativa volta a ripensare gli spazi pubblici oggi, al ruolo civile che la Piazza e tutto ciò che le sta attorno ricopre per Milano. Il disegno attuale deriva da un progetto di fine '800, ma la piazza è tagliata in due da una strada che non ha permesso e non permette di essere un luogo di significato civile. Il Castello è rimasto separato dalla città.

La scelta del progetto vincitore rimane un compito dell'Amministrazione comunale: fra i parametri di giudizio che verranno applicati, come fattibilità, sostenibilità economica, impatto sul contesto e rapidità di esecuzione dei lavori e le considerazioni formulate dai cittadini.

Studio Albori

REVERSIBILE, TEMPORANEA,
INTEGRAZIONE, RI-USO.

La proposta riguarda un'ipotesi concreta di sistemazione temporanea e reversibile della piazza Castello pedonalizzata. Nessuna delle trasformazioni previste implica demolizioni o alterazioni permanenti dello stato attuale: la proposta si attua esclusivamente per aggiunta e stratificazione.

Il suo carattere di reversibilità non esclude però la possibilità di una sua maggiore durata. Si propone di estendere l'area pedonalizzata verso nord fino all'incrocio con via Lanza, in modo da ottenere una porzione urbana più significativa e conclusa.



Attilio Stocchi REAME

TEMPORANEO, REVERSIBILE, COLORI,
INSTALLAZIONE, SPETTACOLO
FLOREALE.

Il progetto riscopre la mono-centralità panoramica del Castello e la declina in ogni sua parte. Il progetto dell'effimero, ipotesi di sistemazione temporanea e reversibile, da qui all'Expo – prevede che tutti gli episodi narrativi siano realizzati con i colori dell'iride: *Theatrum Naturae*, allestimento floreale che coincide con il suo mese di fioritura. Il *Codice di Leonardo*, è una installazione a partire dagli studi di biologia e botanica che ha realizzato l'artista. Utilizza luce, suoni boschivi e propone un'altra atmosfera alla Piazza.



Morpurgo De Curtis
La Piazza del Castello e il Foro Buonaparte:
Ri/Conoscere Milano.

GIARDINI DEI SENSI, REVERSIBILE,
LUOGO DI SOSTA.

Il progetto rilegge il rapporto tra Castello e città permettendo di Ri/Conoscere il Foro come spazio vuoto e luogo della magnificenza civile, a partire dalle tracce delle fortificazioni demolite in epoca napoleonica, ideali fondazioni originarie del luogo, quindi nel nuovo disegno della piazza, l'ingresso alla Piazza da via Beltrami è una "soglia d'acqua" sperimentale, suolo variabile, spazio di riflessione che si confronta con la fontana esistente.

I giardini tematici, dei sensi, offrono microambienti da attraversare. Diversi modi di sosta attraverso un sistema di aiuole-panche con altezza e lunghezza variabili. Il fossato come luogo per le arti e spazio ludico: un teatro continuo, pedane aperte a diversi usi, performances, sosta e concerti.



Guidarini&Salvadeo.
#nevicata14

TEMPORANEA, SPERIMENTALE, UNI-
FORME, VIVERE LO SPAZIO.

Uno spazio che in poche notti modifica il proprio modo di essere guardato, attraversato e usato. Per mezzo di un "manto" che rende ogni spazio attraversabile, che cancella ogni barriera. Una sperimentazione e una verifica che consentiranno dopo L'EXPO di capire con più certezza il futuro della piazza. È uno spazio riconquistato dalle persone.



Onsite Studio.

Progetto sul Castello in 60 Tavole.

**AMPLIAMENTO AREA PEDONALE,
TIPOGRAFIA IRREGOLARE, TRANSI-
ZIONE TRA LA DIMENSIONE URBANA
E QUELLA PAESAGGISTICA.**

Il progetto è visto come un intervento urbano, propone l'ampliamento dell'area pedonale attraverso una struttura urbana circolare continua che collega la Piazza a Parco Sempione, come un unico sistema continuo, creato dal volume degli alberi e dal ritmo regolare delle colonne dei tronchi. Il suolo continuo in calcestruzzo che si collega direttamente al Parco Sempione annulla le differenze funzionali rendendo disponibile un salone aperto e coperto, interamente percorribile, occupabile con libertà oppure vuota e silenziosa.



Obr Open Building Research.

Giardino Pubblico, Piazza come bene comune.

**SI CERCA DI METTERE IN RELAZIONE
IL PARCO SEMPIONE CON LA CITTÀ,
ATTRAVERSO IL CASTELLO E LA SUA
PIAZZA.**

Di fronte alla Torre del Filarete si propone una pavimentazione in pietra su cui è possibile ipotizzare occasionalmente un sottile velo d'acqua, che riflette il Castello, raffrescando con effetti vaporizzanti di diversa natura e intensità in funzione delle diverse condizioni climatiche di umidità e soleggiamento, per ospitare eventi temporanei o performance urbane. Una serie di raggi verdi definisce i nuovi giardini pubblici orientati verso il Castello come luoghi di socialità urbana.



Marco Zanuso.
Progetto: 99 Alberi per i giardini del Filarete

GIARDINO, TERRAZZE VERDI, INTERVENTO PERMANENTE.

Un'unica pavimentazione in pietra unisce le due porzioni di viale, simmetrizzando l'area d'intervento ed eliminando tutti i dislivelli presenti. Un nuovo boulevard, la cui destinazione pedonale non pregiudica l'eventuale riapertura a un traffico controllato.

Si usano gli alberi esistenti e si creano tre gradinate piantumate con filari di gelsi, che offrono spazi d'ombra e ombreggiatura ai sedili costituiti dai cordoli che contengono le balze. Il fossato sul lato est del Castello si propone come sede di un teatro all'aperto.



Piurich
Fare Spazio

SOCIAL SPACE, INTERVENTO PERMANENTE, CIRCOLAZIONE DI TUTTI, APERTURA VISUALE.

Si pensa alla piazza per renderla pienamente fruibile ai visitatori arricchendola di funzioni informative, i fossati come un parco circolare attorno al castello come un percorso pubblico accessibile a tutti gli utenti capaci di integrare nuove funzioni. Isolare il castello dal Parco per fare un nuovo uso dello spazio pubblico, pensare ad uno spazio unico dove pedoni, ciclisti e automobilisti possono circolare per creare un rapporto di convivenza. Il ridisegno del Foro Buonaparte come un boulevard con sezione stradale omogenea e numero di corsie costante.



Park Associati
Filippo Pagliani – Michele Rossi.

**SPAZIO VERSATILE, COLLEGAMENTO
PARCO E CENTRO CITTADINO,
PAVIMENTAZIONE.**

Il progetto è articolato in due fasi: la prima si realizza verso maggio 2015 in occasione dell' EXPO2015, dove si prevede la pavimentazione in quota della piazza antistante L'Expogate e si concentra sulla riattivazione di flussi drasticamente interrotti o non risolti con la recente azione di pedonalizzazione.

La seconda, prevede il design della pavimentazione e dei sistemi d'illuminazione come del verde pubblico ed è stata pensata come consolidamento del programma e dell'impianto proposto durante L'EXPO 2015.



Urbana
Design and strategies.

**SPERIMENTAZIONE, PROGRAMMA,
ELEMENTI UTILIZZABILI, PORTALE.**

Il progetto propone di confermare gli elementi fondamentali del foro attraverso un sistema di nuovi pali attivi che definisce sia la forma dello spazio che le sue gerarchie e i suoi possibili usi in modo da restituire Piazza Castello alla città. Restaurare il sistema verde, recuperare la qualità del doppio filare, rimuovere la molestia derivata dall'uso automobilistico dello spazio. Si sviluppa un manuale d'uso che accompagna la sperimentazione. Dopo la sperimentazione si può definire la decisione sul futuro di questo spazio.



Matteo Fantoni Studio.
Una nuova Piazza

**STRUTTURA ARCHITETTONICA
TEMPORANEA, INTEGRAZIONE, FASI
PROGETTUALI.**

Propone di ampliare il Parco fino a lambire l'emiciclo residenziale attraverso la piantumazione ex novo di 250 alberi, continuando il disegno originario di Alemagna, l'integrazione della pista ciclabile in situ, un'arteria dedicata alla viabilità intorno agli isolati residenziali con accessibilità controllata e servita da mezzi pubblici. La proposta prevede un grande sistema che restituisce centralità a un luogo di straordinaria importanza storica.

La piazza progettata, disegnata sull'asse della Dorsale e perimetrata dall'estensione Parco, conetterà in un unico gesto il Castello, Largo Beltrami e Largo Cairoli, diventando nuovo luogo urbano d'incontro, Ambiente, Cultura e Installazioni Artistiche.

Mettiamo il caso che si aprisse il progetto ad un eventuale sviluppo scenico, la Piazza potrebbe essere caratterizzata da una struttura architettonica temporanea composta da petali d'acciaio riflettente che disegnano un Anfiteatro intorno alla fontana, trasformando l'area in un nuovo "salotto cittadino" dove le riflessioni dell'ambiente circostante integrano Storia, Architettura, e Natura.



TERRAIN VAGUE

Il Terrain Vague definisce i luoghi all'interno di una città che una volta erano usati, ma che hanno perso la loro identità e il loro uso.

Il terrain è, in primo luogo, un'estensione di terreno di precisi limiti tra i terreni edificabili, in città, che è legata all'idea di una porzione di terra in condizione di attesa, potenzialmente utilizzabile ma con una definizione delle sue proprietà che non sono conosciute.

La seconda parola, Vague, radice Vagr-wogue, di origine germanica, si riferisce alle onde di acqua e ha un significato riferente al movimento, all'oscillazione, l'instabilità e la fluttuazione. Nella radice latina, il termine francese vague, si riferisce al luogo. Si connette tra l'assenza di utilizzo, attività e senso di libertà, di aspettativa, è essenziale per capire tutto il potere evocativo dei terrain vague e sulla percezione dello stesso negli ultimi anni.

I Terrain Vague sono i posti migliori per la loro identità, il loro incontro tra presente e passato, allo stesso tempo sono come la roccaforte incontaminata per esercitare la libertà individuale o in piccoli gruppi.

Anche si riferisce al senso di posto vacante, vuoto, attività libera, improduttivo, in molti casi obsoleti, dove può arrivare a proporre un programma che vi aiuterà a dare un nuovo significato e a valorizzare l'area.

Il Vuoto, inteso quindi come l'assenza, ma anche come una promessa, come incontro, come spazio possibile, dove abita l'aspettativa.

Qui vive la relazione antropologica con l'ambiente, dove è evidente e viene configurato attraverso i vari processi umani in politica, economica e culturale.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Si riconoscere Piazza Castello come un **terrain vague** perchè è un posto che durante gli ultimi anni ha perso la sua identità e il modo di legarsi con la città. È visto come un posto di concessione al Castello che ha perso le caratteristiche di spazio sociale. Un luogo in aspettativa, un posto dove s'incontra il presente e il passato.

Diversi programmi hanno suggerito un nuovo modo di vivere Piazza Castello pero questi non si collegano con l'importanza delle zone e le sue grandi dimensioni.

Pertanto lo scopo del progetto è pensare alla realizzazione di un programma pubblico che, nello sviluppo della città, non ha avuto la possibilità di vivere.

Contemplando grandi interventi che mostrino le funzioni scelte delle attività proposte, però che siano visibili e leggeri. Si deve pensare agli aspetti importanti dello spazio come la verticalità e l'orizzontalità.

La sistemazione deve essere temporanea e reversibile, senza alterazione permanente dello stato attuale perchè s'integra all'esistente.

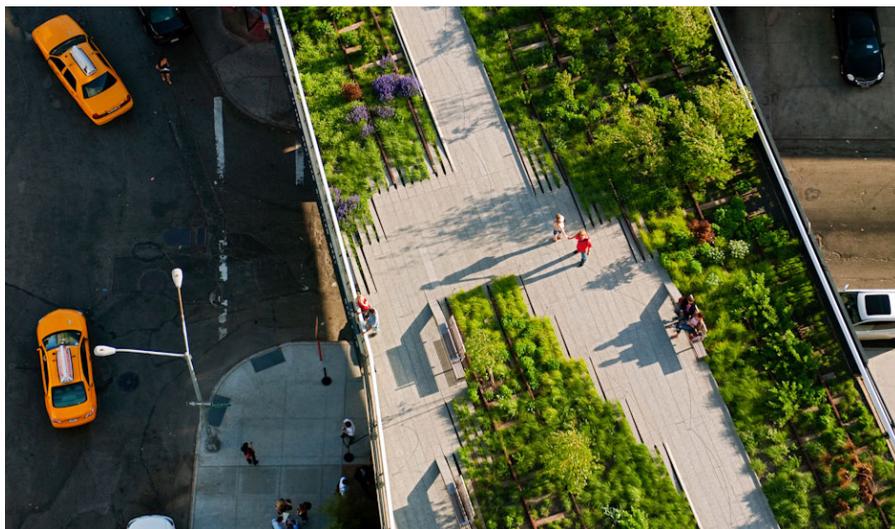
RIFERIMENTI

Parco High Line New York

Nell'anno 2003 nasce un'iniziativa per ripristinare la linea ferroviaria abbandonata che è stata costruita nel 1930 per eliminare il pericolo che rappresentava per il trasporto di merci per le strade di Manhattan. Questa linea ferroviaria distribuiva latte, carne, materie prime e prodotti di manifattura, ai pontili di carica che possedevano i depositi e fabbriche ai livelli più elevati. L'ultimo treno circolò nel 1980.

Un gruppo di persone, oppositori alla scomparsa di questa infrastruttura, hanno lanciato una proposta per progettarlo e recuperarlo. Il progetto vincitore è stato il gruppo di lavoro di James Cornes di operazioni sul campo (architettura del paesaggio) e di Diller Scofidio + Renfro (architettura) per iniziare il lavoro, un parco a 9 metri sopra il livello del suolo e una lunghezza di 2,33 km.

Il progetto è ispirato alla bellezza malinconica e ribelle dell'High Line, dove la natura si appropria delle infrastrutture urbane, i progettisti hanno convertito questo veicolo industriale in uno strumento post-industriale di sosta, di vita e di crescita.



Per cambiare la percezione dello spazio e del confronto tra la vita vegetale e i pedoni, la strategia di "agro-tettura" combina materiali di costruzione in una mistura che modifica le proporzioni e si adatta alla natura, cultura, l'aspetto intimo e sociale.

Fornisce la flessibilità e la reattività alle mutevoli esigenze, le opportunità e i desideri del contesto dinamico, la proposta è destinata a rimanere eternamente incompleta, sostenere la crescita emergente e cambiare nel tempo.

MOMA PS1

Il Museum of Modern Art e il MoMA PS1 costituiscono insieme al MoMA PS1 Young Architects Program (YAP), una serie annuale di gare che offre agli architetti emergenti l'opportunità di costruire progetti ideati dalla struttura del MoMA PS1 a Long Island City, Queens.

L'obiettivo del progetto è fornire ai visitatori una zona ricreativa all'aperto per l'estate, un rifugio tanto necessario in un ambiente, per fare il miglior uso dello spazio urbano preesistente e dei materiali disponibili.

Gli architetti seguono un programma con un budget limitato, e sono coinvolti sotto ogni aspetto della progettazione, sviluppo e costruzione del progetto. Il sito, ampio cortile d'ingresso triangolare del MoMA PS1 e zona scultura all'aperto per tutta l'estate, è parte integrante della popolare serie di concerti di musica del museo, Warm Up, che dispone di musica sperimentale, musica dal vivo e DJ.

Per scegliere un architetto per questo progetto, presidi di scuole di architettura e gli editori di pubblicazioni di architettura devono nominare una ventina di studenti, neo laureati, architetti recenti che stanno sperimentando nuovi stili o tecniche.



P.F.1 (Public Farm One) by WORK Architecture Company, 2008.

PF1 (Public Farm One) è un concetto fattoria urbana che evoca l'aspetto dell'atterraggio di un tappeto volante nel cortile PS1. Realizzato in tubi di cartone di grandi dimensioni, la sua superficie superiore sarà una fattoria, che fiorisce con una varietà di ortaggi e piante.

La struttura costruita e la superficie colorata in continua evoluzione contrastata con cemento e ghiaia costituirà il cortile del PS1. Il progetto funzionerà come ponte interattivo tra esterno e interno, la creazione di più zone di attività, tra cui altalene, ventilatori, effetti sonori, posti a sedere innovativi, e una rinfrescante piscina al centro. L'installazione sarà una struttura vivente realizzata con materiali poco costosi e sostenibili riciclabili dopo l'uso al PS1.



Holding Pattern by Interboro Partners, 2011.

Interboro Partners Holding Pattern presenta una collezione eclettica di oggetti tra cui panchine, specchi, tavoli da ping-pong, e proiettori, tutti disposti sotto un baldacchino molto elegante e tessuto di corda teso dal muro del MoMA PS1 al parapetto attraverso il cortile. Nella creazione di uno spazio libero, il design incorpora per la prima volta l'intero spazio del cortile del MoMA PS1 sotto una grande struttura unica, creando un contesto concentrando sul pubblico tanto quanto le prestazioni di riscaldamento.

Una componente chiave del tema è il riciclo; oggetti nello spazio saranno donati alla comunità al termine della stagione estiva. I progettisti si sono incontrati con le imprese locali e le organizzazioni, tra cui una società di taxi, centri di cura di anziani, scuole superiori, case a pagamento, alla YMCA locale, la biblioteca e un Greenmarket per determinare quali componenti della loro installazione potrebbero essere utilizzati da tali organizzazioni a seguito della Warm Up musica serie estiva. Incorporando gli oggetti che possono poi essere utilizzati da queste organizzazioni è un modo per rafforzare i legami del MoMA PS1 verso la comunità, Long Island City locale.



Progetto Kanak, Renzo Piano

Il centro intitolato a Jean-Marle Tjibaou, e dedicato alla cultura kanak, un'etnia diffusa del Pacifico e in particolare in Nuova Caledonia. Prendendo ispirazione dal legame profondo con la natura. Il progetto evoca la capacità di costruire del kanak, ma utilizza, accanto ai materiali tradizionali quali il legno e la pietra, materiali moderni come il vetro, l'alluminio, l'acciaio e tecnologie leggere d'avanguardia.

Circondato dai tre lati dal mare, il sito ha una fitta vegetazione, in mezzo alla quale si sviluppano i villaggi. L'orientamento delle aperture è stato studiato per sfruttare gli alisei, che sono i venti dominati. I flussi d'aria sono regolati mediante lucernari. In condizione di leggera brezza questi si aprono per favorire la ventilazione; all'aumentare del vento si chiudono, a partire da quelli più in basso. La soluzione è stata progettata e poi sperimentata nella galleria del vento con modello in scala.

Gli edifici sono strutture curve simili a capanne, fatte di listelli e centine in legno: gusci dall'apparenza arcaica, all'interno dei quali l'ambiente è dotato di tutte le opportunità offerte dalla tecnologia contemporanea. Questi dieci grandi spazi monotematici si aprono improvvisamente sulla strada interna del Centro offrendo un passaggio da uno spazio compresso a uno spazio espanso e inatteso.



Le doghe dei rivestimenti esterni sono di larghezza differente e spaziate in modo differente: l'effetto ottico di leggera vibrazione così ottenuto accresce l'affinità con la vegetazione.

Il legno scelto è l'iroko: è un legno stabile, resistente all'attacco delle termiti e può essere usato anche sotto forma lamellare. Richiede inoltre poca manutenzione, e nel modo in cui è stato utilizzato evoca le fibre vegetali intrecciate nelle costruzioni locali.

EXPO GATE, Studio Scandurra.

Il nuovo punto informazioni, espressione di leggerezza, metterà in mostra gli eventi in arrivo, senza diventare il protagonista stesso. Le strutture esterne dei padiglioni sono stati appositamente progettati per ospitare diversi tipi di mezzi di comunicazione. Immagini, striscioni, bandiere e grafici di illuminazione possono essere sostituiti periodicamente, e cambiati secondo le esigenze.

Il progetto sarà realizzato secondo i principi di leggerezza, trasparenza e modularità. Questi modelli di estetica evocano impressionanti quadri areali come le strutture di Eiffel e altre ricerche sul significato e il potere della leggerezza.

Lo scopo del progetto è infatti intervallare questi punti di riferimento, collegati a strategie di sostenibilità e costruzione a basso impatto. Si tratta di una combinazione complessa di elementi semplici, che utilizzano tecnologie di base e materiali completamente riciclabili. Facile da costruire, facile da riconvertire.







PROGETTO

CONCETTO: **LA MALOCA** COME UNITÀ SOCIALE TRADIZIONALE

LA MALOCA È PIÙ DI UNO SPAZIO, È UN'ISTITUZIONE SOCIALE.

È definita l'antica casa della Comunità o dell'unità sociale tradizionale dei gruppi indigeni nella regione amazzonica, composta da individui legati da vincoli di parentela.

È una costruzione che segue parametri ancestrali e che mira ad unire diversi universi, a servire come un ponte tra cielo e terra, tra uomini, animali e piante.

Funziona come un modello concettuale in cui le diverse aree o domini del cosmo e l'esperienza sono articolate in modo tale che le attività quotidiane sono "allineate" con il sistema astratto dell'universo. Pertanto, qualsiasi azione che si svolga a livello della vita quotidiana, il cui ruolo centrale è La **Maloca**, accade contemporaneamente nella struttura del cosmo, a diversi livelli.

La forma della pianta delle strutture proposte si basa sul cerchio che è un simbolo ricorrente nel mondo indigeno, poiché rappresenta la ruota cosmica, con al suo centro la parola. La pianta quadrata, che è quella tradizionale, si riferisce alla terra e al microcosmo. Il suo centro viene visto come il centro del mondo e l'asse che collega gli universi sovrapposti.

La **Maloca** rappresenta la posizione centrale del gruppo sociale nel suo territorio. Il soggetto femminile è associato al ritmo ciclico della vita, alla procreazione e al corpo, così come alle attività di assistenza familiare. È l'asse orizzontale.

Il soggetto maschile è associato alla permanenza e alla continuità della discendenza, ma anche alle attività d'assistenza comunitaria. È l'asse verticale.

L'asse verticale di una **Maloca**, tracciata dai raggi della luce del sole equatoriale perpendicolari a mezzogiorno, segna il centro dei cerchi che hanno proiettato i diversi movimenti circolari nel cielo: i viaggi del sole, la Via Lattea e altri corpi celesti che sono visibili rappresentazioni di viaggi ancestrali: il sole primordiale e la sua prole.

La **Maloca** è una combinazione tra architettura sociale e architettura sacra che varia nella sua fabbricazione secondo il gruppo nativo o etnia che la crea. Nel centro si ubica il luogo del fuoco sacro; Solitamente rimane vuota e si celebrano eventi cerimoniali o rituali.

L'idea di comunità è espressa come un concetto di unità e differenza allo stesso tempo. Ogni parte rappresenta un ruolo all'interno dello spazio e della comunità. **La Maloca**, intesa come struttura nello spazio-tempo è molto codificata, giacché funziona come un modello con molteplici riferimenti o con diverse chiavi di lettura.

All'interno della **Maloca** ci sono tre mediatori, a cui è richiesto un lungo e intenso apprendimento sotto diversi aspetti della cultura, completando l'esercizio costante della concentrazione e dell'astinenza sessuale.

TRE MEDIATORI



UOMO GIAGUARO (YAIKO - SCIAMANO)

Responsabile del rapporto della Comunità tra l'ambiente, i suoi antenati (predecessori) e gli esseri naturali che gestiscono il cosmo.

CANTOR (KEENRI BASSO)

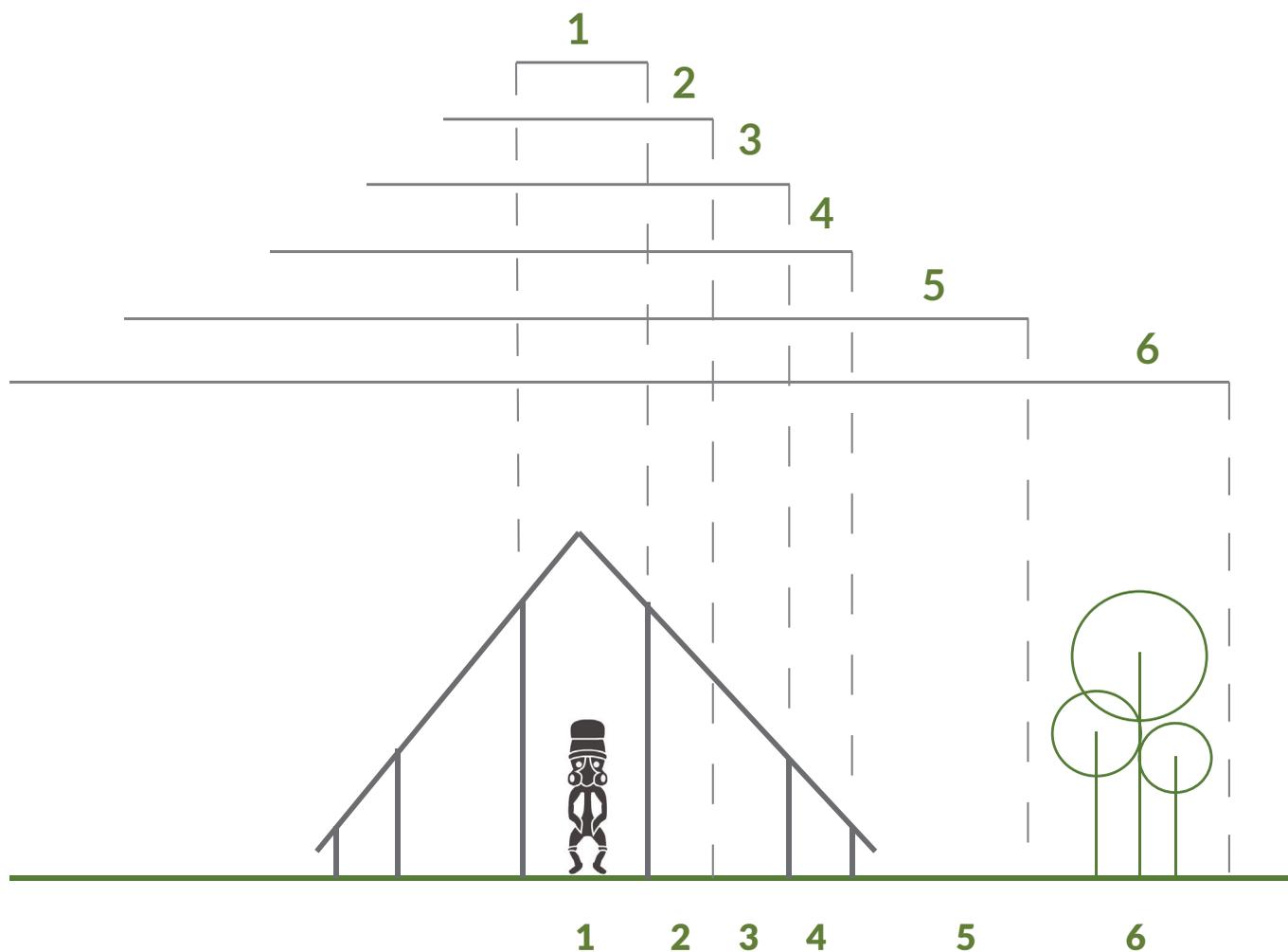
Conduce i canti rituali nelle cerimonie, canzoni che hanno come oggetto la purificazione della comunità dai mali sociali e dalle malattie.



PROPRIETARIO DI UNA MALOCA (BAIFI)

Responsabile della gestione delle faccende della vita quotidiana e responsabile del benessere della Comunità.

SPAZI DELLA MALOCA



- 1- Pensiero, Area Sacra
- 2- Cammino del Sole, Danza del vecchio saggio, area comunale
- 3- Cammino delle stelle, area comunale
- 4- Morte e alleanza, area di transizione, area domestica
- 5- Proprietario dei campi di coltivazione
- 6- Proprietario della caccia, area della giungla

GRUPPI INDIGENI DELLA REGIONE AMAZZONICA



COLOMBIA



Ogni gruppo indigeno ha un ordine che espone la cultura, la comunità e la sua organizzazione sociale.



IL PROGETTO: MALOCA + PEDANA + ALBERI

Lo scopo del progetto è proporre diversi modi di interpretare La *Maloca* come unità culturale, secondo il significato che da ogni gruppo etnico indigeno (*Huitoto*, *Yukuna*, *Ufania*, *Taiwana*) in Piazza Castello. Ogni attività che vive dentro la *Maloca* è relazionata e reinterpretata con la concezione culturale dei gruppi.

L'insieme delle strutture sono situate su una grande pedana che aiuta per mezzo di un percorso a fare una connessione tra loro nello spazio della Piazza, che lungo la strada, integra gli alberi esistenti e ne incorpora altri nuovi. L'intenzione dell'intervento è fare una proposta a basso impatto, per quello si usano i materiali che si possono riutilizzare e riciclare.

Costruendo la metafora dell'Amazzonia nella zona, dove *La Maloca* è vista come un vuoto all'interno di uno spazio pieno, come la percezione della Piazza, che viene vista come un vuoto in uno spazio pieno.

La pedana si ubica sopra la zona che circonda il castello, integrando gli alberi esistenti per mezzo di aperture nella superficie. I nuovi alberi sono messi dentro dei contenitori che fungono da posti a sedere per riposarsi durante la passeggiata.

Mentre la pedana si progetta sull'asse orizzontale, ogni padiglione è progettato in verticale, con altezze da trenta a quaranta metri. Questa caratteristica permette un protagonismo all'interno dello spazio e della percezione, senza nascondere il protagonismo del Castello.



MALOCA UFANIA



Vivono nella foresta amazzonica colombiana nella regione tra il basso fiume Apaporis e il fiume Mirti. La popolazione raggiunge circa di 324 persone.



Maloca Ufania

La maggior parte del gruppo *Ufania* vive in case comunali chiamate *Malocas*, che sono il luogo della sala comunitaria, sono unità economiche autosufficienti e centri cerimoniali.

La *Maloca* implica l'accettazione di responsabilità per il benessere della comunità, a mediare tra problemi sociali, tra il rapporto del gruppo con l'ambiente, così come tra la Comunità e gli esseri soprannaturali, cioè di mediare tra l'uomo e il cosmo per mantenere l'equilibrio tra le energie e i poteri fecondatori dello spirito e della madre terra.

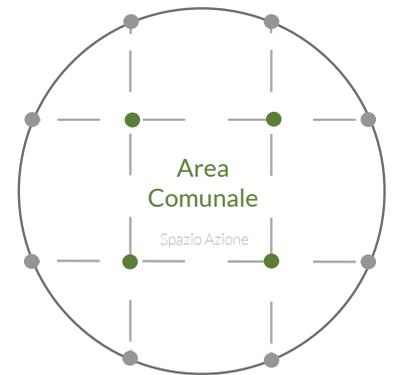
Per il gruppo, la costruzione di una *Maloca* è la creazione di un modello del cosmo che permette di interagire in una forma intelligibile con il tempo e lo spazio definito dalla loro cultura.

Il cosmo è proiettato in due modi: sull'asse verticale sul tetto che simbolizza il cielo, e sul piano orizzontalmente sul pavimento che rappresenta la madre terra. L'asse verticale rappresenta il maschile, invece il femminile è rappresentato in orizzontale.

All'interno di questo spazio si uniscono le forze complementari dell'energia vitale: il pensiero e il modello dinamico della crescita naturale dove nasce e vive l'organizzazione culturale *Ufania*.

La parte superiore della struttura, il quarto circoscritto dalle punte dei quattro posti centrali, presenta all'apice il cono cosmico, dove risiedono i quattro eroi immortali pietrificati.

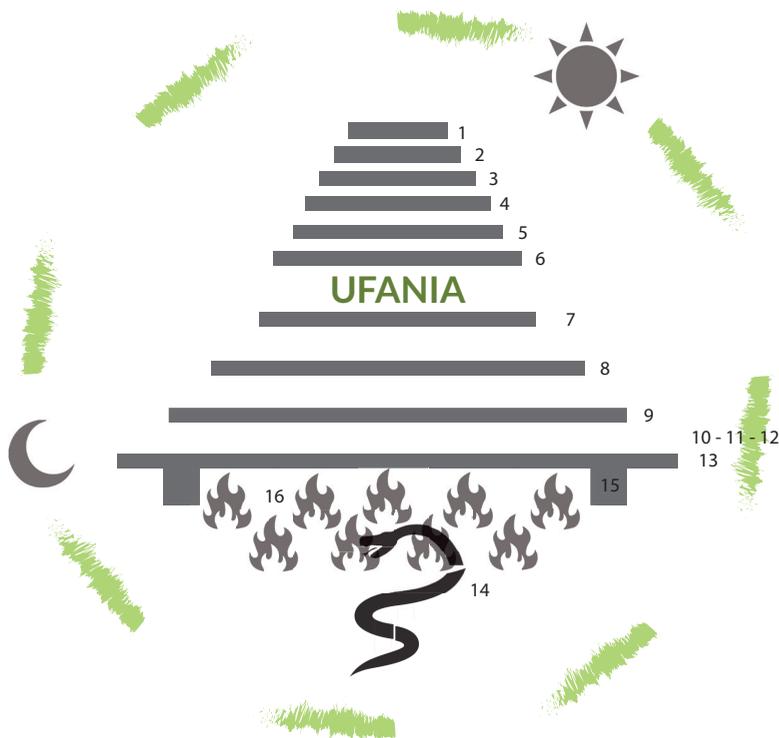
La proiezione nel pavimento di questi posti nel centro della *Maloca* simboleggia il petto del giaguaro, l'ombelico del cielo, il centro del cosmo, l'intersezione dell'asse verticale e orizzontale.



Nello spazio centrale, la zona dell'azione, si uniscono le forze complementari dell'energia vitale, il pensiero e il modello dinamico di crescita naturale.

La zona centrale corrisponde anche cosmologicamente al cielo dell'origine della musica che è diviso tra il percorso del sole e il cammino delle stelle. Il cielo della musica è abitato dalle api e dalle farfalle.

A una distanza di 4 metri dagli appoggi centrali, in linea retta verso i quattro punti cardinali, a una distanza di due metri, sono posti otto elementi portanti di minore altezza, per estendere i quattro lati del quadrato centrale, formando così una croce greca.



- 1- IMARIMAKANA - PENSIERO
- 2- AYA WII SITO DEL SOLE TA AFINARI WII
- 3- OFIREDOA WII-SITO SPIRITI
- 4- WAYURINA WII-SITO SPIRITI
- 5- KARI WII SITO KARI RACCOLTI
- 6- MAKEUMARI WII-SITO MAKUEMARI - SILVESTRE
- 7- ÑAMATU BOIKO - TERRA BIANCA
- 8- ÑAMA NEIKO - TERRA NERA
- 9- ÑAMATU WARUIKO
- 10- ÑAMATU BORORIKO - TERRA ARANCIONE
- 11- ÑAMATU YARURIKO
- 12- ÑAMATU OORIKO - TERRA COLORI PINTA
- 13- ÑAMATU HUANKO - TERRA ROSSA
- 14- ANAKEEKA BOA DI FUOCO
- 15- SUPPORTO COSMO
- 16- FUOCO
- 17- ACQUA

La concezione del cosmo: l'universo è un grande cono, con l'apice verso l'alto, composto da tredici piattaforme circolari o "vasi" sovrapposti, uniti da un cammino in cui è sollevato o abbassato il pensiero o l'energia vitale. Questo percorso si realizza unendo delle piattaforme e trasformando il cono in una spirale. Ognuno di questi vasi è un mondo e il gruppo Ufania abita al centro.

Sopra vi sono sei mondi che sono raggruppati in una grande categoria chiamata WEHEA (che significano spazio, mondo, cielo) da dove proviene lo spirito o l'energia vitale di tutto quello che esiste in questo mondo; Questa categoria è considerata essenzialmente maschile.

Sotto di loro ci sono altri sei mondi che compongono la categoria di Ñamatu, tradotto dal concetto di madre terra, da cui viene tutto il modello dinamico della crescita naturale ed è per definizione femminile. Il mondo della metà in cui vivono, è diviso in due categorie: cielo e terra; qui lo spirito si unisce con la madre terra, il maschile con il femminile, e nasce la vita.

Sulla punta del cono, nel cielo più alto, dove non c'è aria, vivono quattro eroi immortali, gli IMARIMAKANA, che hanno stabilito l'ordine fondamentale dell'universo. In quel luogo vivono pietrificati in una *Maloca* seduti prossimi ai quattro posti centrali e da lì gestiscono l'energia vitale. Secondo il mito i quattro eroi dopo d'aver creato e ordinato questo mondo fuggirono verso la cima per evitare la morte.

REINTERPRETAZIONE *MALOCA UFANIA* A PIAZZA CASTELLO

In questa struttura si rappresenta la concezione del cosmo per il gruppo *Ufania*, mediante l'importanza dell'asse verticale che nasce dal centro della croce greca che si forma all'interno della struttura convenzionale.

Dato che l'universo è considerato in una posizione sovrapposta ai pavimenti, chiamati mondi e nei quali transita l'energia, sono stati considerati i livelli più alti come il cielo, l'origine dello spirito e rappresentazione maschile. I livelli più bassi come la terra in cui cresce la natura, rappresentano il femminile.

Essi vivono in mezzo a questi due mondi, dove lo spirito e la madre terra si uniscono per dare origine alla vita.

Nello spazio centrale, la zona dell'azione, si uniscono le forze complementari dell'energia vitale, il pensiero e il modello dinamico di crescita naturale, dove nasce e vive la cultura *Ufania*.

La parete di arrampicata si trova in questa zona che delimita lo spazio dove si sviluppano rituali di comunicazione con gli Dei che abitano nel mondo superiore (cielo).

L'altezza di 40 metri dal suolo si riferisce agli stati di elevazione che si possono raggiungere nei rituali.





“Le ferite dell'anima solamente si guariscono nella cima”. Byron.

Attraverso l'azione dell'ascendente e discendente, cerca di proporre un'analogia con il tipo di connessione praticata dagli sciamani del gruppo *Ufania*, dove chi pratica l'attività ha un'altra visione del suo ambiente e genera altri tipi di connessioni.

Lo scopo di scalare una montagna è sempre orientato verso la cima e contemplando il mondo da qui, salendo gradualmente si può vedere il panorama, fare un collegamento con la natura e riflettere sul ruolo dell'uomo sulla terra. Facendo così i sensi sono stimolati e un nuovo significato è dato alle azioni.

Per il gruppo *Ufania* raggiungere “la cima”, significa essere in armonia con tutto ciò che circonda l'uomo, poiché tutte le azioni sulla terra si riflettono nel cielo (universo). È un segno di rispetto per ciò che i creatori hanno dato all'uomo.



Direzione a carico del gruppo Fantasy Climbing, Milano.

- Corso per i principianti:
"Il corpo in Movimento".

- Corso per esperti:
"Viaggio nello spazio".

- Pratica Libera.

Il primo modulo aiuta a conoscere delle tecniche e strumenti per l'attività. Il secondo permette di fare esercizi ritmici che aiutano la velocità e la precisione nei movimenti per prepararsi ad affrontare lo spazio.

La pratica libera è sotto la supervisione degli esperti che mettono a disposizione gli strumenti e la protezione.

I docenti dell'Associazione hanno esperienza nell'insegnamento dell'arrampicata ad allievi di tutte le età, e nella formazione d'istruttori, direttori di corsi e di scuole di alpinismo e arrampicata sul territorio nazionale.

MALOCA YUKUNA



(*Yucuna*, *Camejeya* o *Kameheya*) si riferisce al popolo indigeno originario del bacino del Paraná-Mirití, affluente del fiume Caquetá, nel nord est del dipartimento colombiano di Amazonas. La Comunità è formata da 550 persone. Fanno parte della famiglia linguistica Aruaca. La parola Yucuna significa racconto o narrazione di miti e leggende.

La *Maloca* si definisce come l'unità dinamica sociale politica, economica e rituale, che esprime nella sua teoria e pratica una gestione comunitaria delle risorse naturali e culturali.

Agli occhi del gruppo *Yukuna* la struttura è fondata più su un concetto che in un luogo fisico e concreto. La realtà materiale concerne un valore mitico che la rende una vera e propria "*Maloca*".

Le malocas degli *Yukuna* sono di circa 16 metri di diametro. Sulla sua base rotonda c'è un tetto semiconico di oltre 15 metri di altezza. Questo soffitto ha due lucernari triangolari orientati da est a ovest, e oltre all'illuminazione e alla ventilazione sono utilizzati come strumenti astronomici.

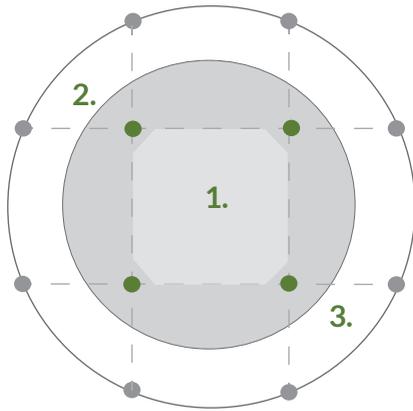


Maloca Yukuna

Quando entrano i raggi del sole dall'apertura orientale, entrando gradualmente all'interno della *Maloca* attraversano un viaggio da occidentale ad orientale, a mezzogiorno è interrotto temporaneamente dalla cuspide, tuttavia il viaggio continua dal centro verso oriente, salendo attraverso il tetto nel pomeriggio fino a scomparire verso le 05.30. È usato come una tecnica meccanica volta all'osservazione e alla nomenclatura del tempo durante il giorno, come un orologio.

L'architettura non è solo memoria, ma rappresentazione e pratica del cambiamento stesso.

La *Maloca* sembra offrire un vasto spazio comunale, indistinto. In realtà, anche se non ci sono mura che contraddistinguono i suoi spazi interni, c'è un complesso schema di differenziazione all'interno dello spazio, che delimita le attività quotidiane e rituali, che definiscono i ruoli sociali, politici, economici e spirituali.



Spazi dentro della Maloca Yukuna:

- 1- Spazio Sacro.
- 2- Spazio Pubblico.
- 3- Spazio Famiglie.

Le tre aree centrali sono:

1. Uno spazio sacro, al centro, tra i quattro posti centrali. Area utilizzata solo per situazioni rituali o danze.

2. Uno spazio pubblico, tra questi quattro posti centrali e i posti di lato (otto o dieci). La zona è utilizzata quotidianamente per realizzare le attività quotidiane come lavorare la yucca o la coca.

3. Una zona interna, l'anello periferico, tra i posti laterali della *Maloca*. Quest'area è utilizzata da ogni famiglia per dormire, mangiare e riposare. Qui sotto sono sepolti i morti che riposano nelle loro tombe.

Questa divisione concentrica continua concettualmente all'esterno della *Maloca*. In primo luogo nel cortile di sabbia che circonda La *Maloca*, nell'anello di alberi di Chontaduro (frutto commestibile) e poi nei campi circostanti d'allevamento o zona di Chagras (area di coltivazione), confinava con la periferia della giungla.

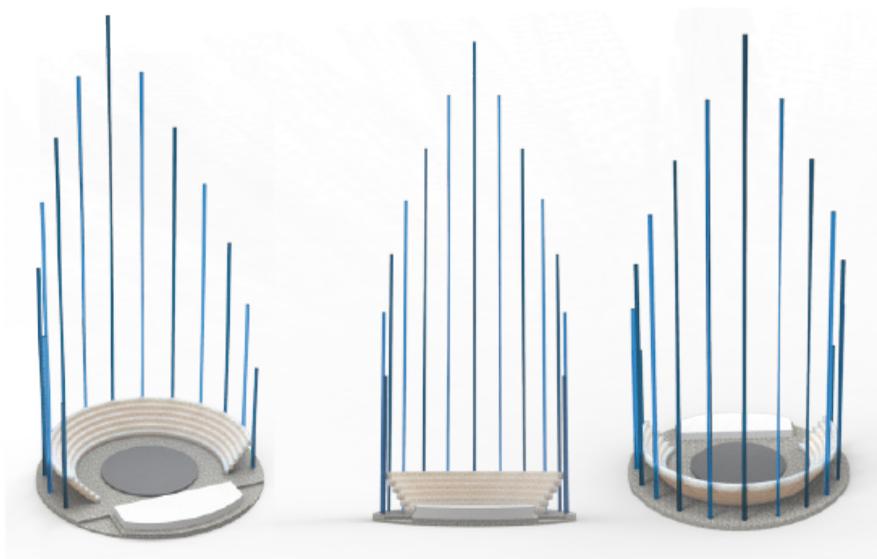
Per il gruppo *Yakuna*, il cosmo è concepito come una serie di piastre circolari sovrapposte, affiancate da correnti d'aria, acqua, fumo e luce. Il cosmo è circondato da un fiume cosmico, in cui navigano il sole e la luna nelle loro rispettive canoe. I sei cieli sovrapposti sono il pensiero, l'energia maschile e il freddo; le terre sono: l'energia femminile e il calore. La temperatura dicono che aumenti al di sotto della terra.

REINTERPRETAZIONE *MALOCA YUKUNA* A PIAZZA CASTELLO

Agli occhi del gruppo *Yakuna*, La *Maloca* è fondata più su un concetto che su un luogo fisico e concreto. La parola *Yukuna* significa racconto o narrazione.

La sua base è circolare e rappresenta il cosmo, che è concepito come una serie di piastre circolari, affiancato da correnti d'aria, acqua, fumo e luce.

Il centro costituisce la terra simbolica, lo spazio sacro, dove le azioni vengono e vanno occupando tutta La *Maloca*, circondato da amache e panchine dove gli 'spettatori' assistono alle danze, alla pantomima, alle canzoni e alle scene dei rituali.





ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA MALOCA YUKUNA: TEATRO



Capitano Angelo

Elementi strutturali verticali rappresentano l'ascesa dei piatti circolari uniti da correnti d'aria, fuoco, acqua, fumo e luce.

I cieli sovrapposti sono pensieri, energia maschile e freddo. La terra è rappresentata dall'energia che fa riferimento al femminile, al calore che aumenta sotto terra.

Così l'analogia che sorge formalmente è sul concetto di una struttura aperta dove questi elementi convergono verso il centro.

Al centro, al livello del suolo, si svolge l'azione, nasce la scena della vita rappresentata attraverso il teatro.

Inoltre dentro la *Maloca* si possono identificare elementi dello spazio scenico, la separazione tra pubblico e privato durante le cerimonie, può essere identificato come nel teatro greco, dove l'orchestra separa il pubblico dall'auditorio.

Altri teatri, nel corso della storia, hanno mantenuto la comprensione dello spazio, come rappresentazione del cosmo, attraverso la sua architettura come il Palladio, il teatro della memoria o del Globe Theatre. È evidente anche in teatri asiatici, Kathakali, il Topeng o Noh.

La *Maloca* è un tempio rituale, centro del mondo, spazio sacro, imago mundi. Il sito dell'azione e dell'osservazione.



Maschere e costumi utilizzati nei rituali

PROGRAMMA MALOCA YUKUNA

Presentazione dei gruppi teatrali che lavorano ai temi intorno ai gruppi aborigeni ispanici o alle situazioni vicine.

Opera Teatrale: Pamuri Mahse, Señor de la Semilla. Grupo El viento Teatro (Colombia)

Lavoro ispirato alla mitologia della cultura indigena del Vaupés in Colombia, che tratta la storia di quando il Padre Sole creò l'universo e diede forma al mondo. Ma quando vide che il mondo era deserto, senza gente, inviò Pamuri Mahse per dare origine all'umanità. Pamuri Mahse, il Signore del Seme, inizia il suo viaggio in una canoa di serpente - Anaconda, dalle stelle al fiume di latte dei mondi inferiori.



Opera Teatrale: Yo Indígena (Io Indigena). Teatro Diretto da Santi Senso (Spagna)

Io indigena è un incontro tra tutte le persone che si trovano in un posto di cui vogliono dividerne la ricchezza, la cultura, i costumi, la sua anima ed il suo essere. Hernán Cortés, Francisco Pizarro, Orellana, erano gli uomini che hanno marciato per incontrare altri uomini indigeni. I conquistatori, indigeni o storici, in verità non erano così malvagi. La distorsione della realtà storica avviene per mezzo delle cattive interpretazioni, che fanno fede alla verità assoluta di stupro, annientamento, distruzione e genocidio.

Io indigena è una regressione, un ripasso di quella storia non scritta, non detta, uno scambio culturale, religioso e politico tra civiltà aborigene e uomini meticci, da continenti diversi ma dello stesso mondo.



Opera Teatrale: Huitaka, Voces del Socavón (Huitaka: voci del tunnel). Costruzione collettiva di Denis Carvajal, Franczy Álvarez, Tama Mart.

È un pezzo teatrale che è ispirato alla storia della vita delle donne che hanno combattuto per i loro sogni, attraversando i confini stabiliti dal loro status sociale, il momento storico e il contesto in cui vivevano. La storia di queste donne vuole evocare le numerose resistenze e memorie, ed è un tributo alle donne che combattono ancora oggi resistendo alla cultura patriarcale, al militarismo e al gioco economico capitale. Storie di vita come fonte d'ispirazione nella ricreazione di questo lavoro:

Frida Kahlo (1907-1954 Messico). Il dolore fisico ed emotivo sono stati fattori rilevanti nella vita di questa donna; ma la gioia, l'amore, la creatività e la passione con cui ha vissuto sono i principali elementi della sua storia.



Debora Arango pittore Antioquia (1910, Colombia). Nel suo lavoro eseguiva rappresentazioni di personaggi marginali, che si discostavano sempre dall'estetica, come per esempio operai sofferenti, prostitute, situazioni di maternità grottesca, suore come caricatura. L'artista lo riproduce per esporre un senso diverso da quello fisico.

Le donne Afro-colombiane: le donne indigene e schiavizzate, ciascuna secondo il luogo in cui si trovava, erano alla ricerca di una forma di liberazione e di redenzione per le loro discendenti. Salvare la memoria della resistenza delle donne Afro-colombiane per stimolare il processo attuale, dove è necessario suscitare la leadership femminile per difendere la propria identità.

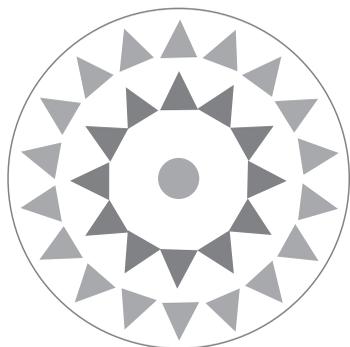
**Opera Teatrale: Corre, corre Carigüeta.
Gruppo Teatrale della Università
d'Antioquia, scritta per Santiago Garcia.**

Con l'arrivo del solstizio si risvegliano gli spiriti ancestrali; una comunità indigena attuale intende ricordare la storia degli antichi.

Un individuo postmoderno che ha dimenticato le sue radici si riconosce e viene accettato dalla comunità, permettendo l'invocazione degli spiriti Chaski e Canuchi che riguardano la morte di Atawallpan nelle mani di Pizarro.



REINTERPRETAZIONE *MALOCA UFANIA - YUKUNA* A PIAZZA CASTELLO



Grafici dei disegni delle maschere utilizzati durante il ballo.

La *Maloca* rappresenta il cielo secondo un ordine discendente, che è il mondo della musica, abitato dalle api e dalle farfalle, poiché nei primi stati di trance, in cui si arriva attraverso la danza, si ascolta un ronzio per poi percepire le immagini che corrispondono alla realtà. In questo cielo risiedono gli spiriti dei cantanti dopo la morte.

Il piano della struttura è circolare, poiché la danza praticata dai gruppi indigeni *Yukuna* e *Ufania*, normalmente è cerchiata. Gli uomini hanno imparato a ballare grazie agli alberi della giungla che si muovono in cerchio. Circondare un oggetto equivale ad assumere il suo possesso, per incorporarlo o isolarlo.

Le *Malocas* sono indicate come luoghi di azione e partecipazione. Durante il ballo il corpo intero è coinvolto come un mezzo comunicativo, è un linguaggio non verbale.

Al centro delle strutture pende dalla parte superiore una tavola che rappresenta uno strumento musicale che è circolare di circa un metro di diametro, e che copre un'apertura dello stesso diametro sul piano al centro della *Maloca*.

In alcuni casi si può osservare un buco al centro del pavimento che contiene un contenitore tipico (totuma) ed è coperto da una tavola che funge da tamburo.

All'interno della *Maloca* questo tamburo sul pavimento, chiamato *Bamba*, è rappresentato dal cerchio disegnato sul pavimento e dalla circonferenza nella parte superiore.

Sul pavimento vi sono gli elementi grafici rappresentati sugli abiti e sulle maschere utilizzati per i balli, che fanno parte della comunicazione e dell'azione durante la danza.





ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA MALOCA UFANIA - YUKUNA: MUSICA - DANZA



Vestito rituale.

La danza permette la comunicazione con gli altri membri della comunità, promuove l'incontro tra persone e la loro partecipazione durante i rituali, generando un'unione con le forze soprannaturali. La danza senza il canto non è concepita, come il mondo senza gli Dei.

Durante il ballo si può vedere la comunicazione e la trasformazione del danzatore, che è dominato dalla natura che rappresenta, la persona, il Dio, l'animale, che ha accesso al suo corpo.

Lo scopo della danza è il dialogo con le forze invisibili per facilitare il raggiungimento dei loro scopi magici, per ringraziare o porre rimedio a qualsiasi infrazione.

Durante le cerimonie quando il cantante si esibisce, il suo spirito non si eleva a questo mondo; è lo spirito della canzone che discende e vive nel cantante, dopo ascende nuovamente portando le malattie lontano dallo spirito; quindi il cantante sceglie lo strumento ed il canto che permette allo Sciamano di respingere ai mondi superiori le malattie e di chiedere energia vitale per la riproduzione dei frutti e degli animali di questo mondo.

La maggioranza degli Sciamani ha diviso il paradiso della musica in due aree sovrapposte: in alto il percorso del sole ed in basso il percorso delle stelle. Il percorso del sole è un fiume che circonda il cosmo passando tra i mondi della musica e del pensiero.

Gli Sciamani dicono che nel passato quando i predecessori assumevano gli allucinogeni, potevano ascendere al mondo della musica; ma avvicinarsi al pensiero era particolarmente difficile a causa della barriera che costituiva il camino del sole.



Maschera utilizzato da Yukuna



* **Chontaduro:** Frutto di Palma.



** **Mambe:** nasce tra la combinazione de la foglia di coca tostata e polverizzata e delle cenere del Yarumo. Questa ultima ha come funzione liberare l' alcaloide della pianta per lasciare allo scoperto le sue proprietà. Dopo si combina con una pasta di tabacco chiamata Ambil.

LA DANZA DEL PUPAZZO

Questa danza viene eseguita nel periodo della coltivazione del *Chontaduro** nella foresta tropicale. Il rituale ha connotazioni medicinali e di fertilità, secondo la visione indigena del cosmo. Durante il rituale si consuma il *Mambe*** , una bevanda a base di foglie di coca, una pianta sacra.

Il proprietario della *Maloca* pronuncia formalmente l'invito diretto ad una tribù amica e con essa concordano la data in cui eseguire la danza secondo il tempo richiesto per preparare i costumi e le maschere che verranno utilizzate per i danzanti.

Il proprietario della *Maloca* accoglie i suoi ospiti per assicurarsi che tutto sia pronto e disposto per celebrare la danza che partirà la mattina seguente. Gli anziani entrano improvvisamente e ballano per annunciare l'avvento di una nuova celebrazione.

Caratteri allineati, rispondono uno a uno alle domande che fa il capitano, combinandole con battiti di piede e di bastone sul pavimento, con torsioni del tronco che indica le direzioni, con inclinazioni per affermare e dimenandosi per negare.



I Nucuriya sono maschere - spirito di forma ellittica che contengono le quattro direzioni e i due mondi in cerchi concentrici che sono collegati fino a diffondersi verso il basso. Essi ballano senza sosta per due giorni, posseduti dallo spirito degli animali e gli anziani del cielo, ricordando un autentico incontro tra l'uomo della terra e la donna dell'acqua, la foresta e il fiume, la tigre e l'anaconda.

Gli anziani cantano i loro nomi in un'antica lingua e danzano allineati nella larghezza dello spazio rituale da est a ovest. Le donne e i bambini ballano alle estremità del gruppo dei danzanti.

IL BALLO DEL CHIRURO

È una danza che comincia durante la mattina del primo giorno del ballo del pupazzo.

Composto da una fila di uomini legati alla spalla con la mano destra, s'inizierà a suonare nel cortile della *Maloca*, los Chiruro (flauto di pan), si preparano per entrare ascoltando il passaggio del cantante, determinando un ritmo per colpire la corda legata al piede destro.

Il Chiruro canta i nomi del *Chontaduro*, ha la sua origine nella celebrazione dei suoi fiori. Fuori dal cortile, il serpente degli uomini si ferma per riavviare un nuovo ciclo di cammino, che si estende per tutta la mattina disegnando misteriose mappe e costellazioni per rompere il marchio della porta di origine.



Indigeno che suona il flauto di Pan



Danza del Pupazzo



Il gruppo di Ballo prima di cominciare la danza del Pupazzo



Inizio della Danza

PROGRAMMA MALOCA UFANIA - YUKUNA

Danza: “Sciamano Yawuar, festa di sangue”. Compagnia teatrale Piedi del Sole e indigene del Vaupés.

In ogni nota musicale del popolo indigeno ed in ogni passo dello Sciamano Yawuar si evoca e si rende onore alla sapienza antica. È una chiamata a difendere la vita, la natura e la sicurezza alimentare. Anche per la conservazione del territorio.

La nuova situazione della crisi di valori ecologici, il consumismo eccessivo, la mancanza di rispetto per la vita, la crisi economica e sociale in varie parti del pianeta, è importante per i cittadini per imparare ad ascoltare e apprezzare la cultura indigena.

La diversità e le diverse possibilità. È importante riconoscere il loro territorio, i loro diritti, la validità e l'importanza di uomini e donne indigene in una società globalizzata.



**Ballet folklorico di Sonia Osorio.
Installazione ispirata alla leggenda di "El Dorado".**

Lo spettacolo è ambientato al tempo in cui regnava la magia indigena in America. Il suono delle chitarre, il rullo dei tamburi, i corpi scultorei e colori rappresentanti delle regioni colombiane prendono vita durante il repertorio.

Ogni campione ha il sostegno di un narratore che spiega le origini storiche e geografiche dei diversi campioni di ballo. I movimenti sensuali hanno ottenuto l'attenzione degli spettatori dall'inizio alla fine.

Campioni di danze tipiche incaricati di scegliere Il Balletto Folclorico Farallones e Sentimenti Cimarrón.

Il gruppo rappresenta le danze tipiche delle regioni della Colombia, esponendo il patrimonio culturale delle diverse aree del paese e comunicando l'energia culturale con la musica, i costumi e il movimento del corpo.



MALOCA TAIWANO



Questo gruppo etnico è situato nella regione del dipartimento del Vaupés; la popolazione non supera i duecento individui, che si stabilirono lungo il fiume Pira-Paraná e Cananari, affluenti del Apaporis.

La sua struttura è concepita come un microcosmo, e il cosmo è visto come una grande *Maloca*. È lo spazio dell'antropogenesi e della riproduzione dell'universo, dentro al quale sono ricreati gli atti ancestrali che oggi sono conosciuti come il rituale e la cerimonia.

La *Maloca* è una struttura porticata rettangolare di 30 x 15 metri, coperta da un tetto a doppia falda e con due buchi aperti uno di fronte all'altro. Il tetto è sostenuto da pilastri allineati, chiamati "Estantillos", nome spagnolo che indica le colonne pulite e lucidate costituite da legno grezzo su cui poggia la struttura.

Il formato della *Maloca Taiwano* dipende dalla matrice rettangolare formata da quattro pilastri posti al centro.

Oltre a questo rettangolo vengono aggiunte le altre coppie di colonne che formano il corridoio centrale, ma la distanza di ogni coppia successiva diminuisce gradualmente fino a raggiungere la più corta. La distribuzione è simmetrica, la posizione dei pilastri centrali deve essere uguale a quella delle altre coppie che sono situate avanti e dietro.



Maloca Taiwano

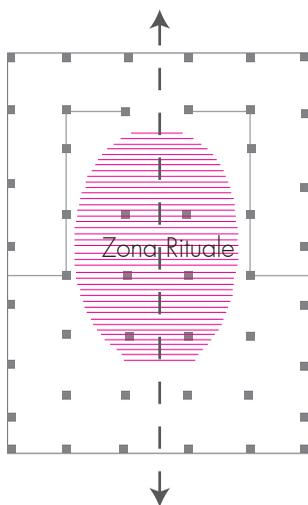
La larghezza, la distanza fra la coppia di colonne del corridoio centrale, è ottenuta misurando lo spazio occupato da cinque uomini che si abbracciano sulla spalla in posizione di ballo.

Allo stesso modo è composto l'epicentro sociale che simbolicamente raffigura il territorio e l'universo; il corridoio centrale descrive l'asse d'acqua di comunicazione socio-spaziale maschile, patrilineare.

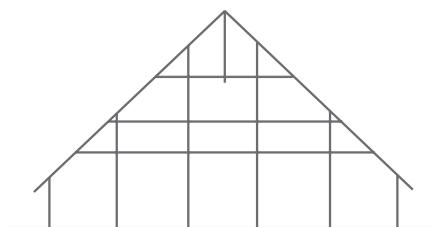
Due principi strutturali sono permanenti nella costruzione della *Maloca*: il principio del portico o corridoio che riceve il peso del tetto e che è supportato dai pilastri intermedi e dalle pareti, che trasmettono i carichi al suolo; e il principio del triangolo che con una pendenza di quarantacinque gradi distribuisce il peso rendendolo delicatamente discendente.

Nella descrizione dell'universo *Taiwano* il fiume è l'asse del mondo; Una volta appare la terra, questa grande pentola di casabe, un pane fatto con farina di Yuca, e subito emergono le colline di fronte al fiume.

Questo è l'ordine che guida l'ubicazione e installazione dei portici principali della *Maloca*, che sono considerati simili alle colline del mondo.



Asse principale dello spazio interno



Elevazione frontale.

I *Taiwano* raccontano che questa terra (*makanekuno*) assomiglia ad una gran pentola di *Casabe*, rotondo e con i bordi ripiegati verso l'alto; È un dominio di persone, animali e altre creature che possono essere osservate solo da Sciamani. Verso i confini, questa terra è circondata da colline su cui, come una pentola rovesciata, poggia la cupola celeste (*umua gasero*) che la ricopre; sulla cupola vi è il mondo di sopra (*umua tuti*), dove abita il sole (*muiju*), il sole di sera, la luna, (*ñami muiju*), le stelle (*nokoa*) e il tuono (*bujou*).

Sotto al mondo, simile a una cupola invertita che si lega al cielo verso la periferia di questa terra: è il mondo di sotto, mondo di tristezza, di malattia (*bojori tuti*), lo spazio dei morti.

La struttura della *Maloca* riproduce l'ordine universale: il soffitto la cupola celeste, il suo davanzale centrale diventa il lungo percorso del sole, da lì l'acqua spiove verso le estremità della *Maloca*, le costole del mondo dove sono rappresentate piccole porte su entrambi i lati della struttura; i pilastri che sostengono il tetto della *Maloca* riproducono le colline che sostengono la cupola celeste; nel corridoio centrale è raffigurato l'asse acquatico del mondo che apre i battenti orientati alla via solare da dove sono venuti i primi popoli, la strada dell'Anaconda Ancestrale, verso il sorgere del sole, davanti alla porta della metà maschile che attraversa la *Maloca*, verso la porta della metà femminile, verso le sorgenti di questo mondo.

Nel pavimento della *Maloca* sono sepolti i morti, così il flusso delle loro anime (*usu*) può andare al mondo inferiore. Il centro della *Maloca* (*jaino gudareko*), come centro dell'universo, dove prende corso la danza che rappresenta il cammino degli antichi sulla strada dell'acqua primitiva.

Nel mondo sottostante, il fiume di tristezza raffigura il sole e la terra. La struttura dell'orografia (*botari*) e idrografia (*Dalia*) di questa terra e possibilmente la costruzione del cosmo, si riproducono su differenti mondi. È la struttura fondamentale della *Maloca*, il suo scheletro di legno (*cadawa*). L'universo è, quindi, un grande *Maloca*.

REINTERPRETAZIONE *MALOCA TAIWANO* A PIAZZA CASTELLO

La *Maloca* è concepita come un microcosmo e uno spazio in cui ricreare gli atti ancestrali che oggi diventano il rituale e la cerimonia.

L'epicentro sociale che simbolicamente raffigura il territorio è l'universo, il corridoio centrale è l'asse di comunicazione socio-spaziale.

La *Maloca* è designata come la casa della danza, perché ha la capacità di essere il luogo di danze rituali a seconda delle sue dimensioni, per ospitare una quantità significativa di gente.

Le dimensioni sono antropometriche (un corpo, una quarta, un braccio) e modulari, giacché la costruzione si basa su due principi strutturali: un triangolo e un porticato, le cui dimensioni possono essere variate a seconda della grandezza della *Maloca*.





ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA MALOCA TAIWANO: PERFORMANCE



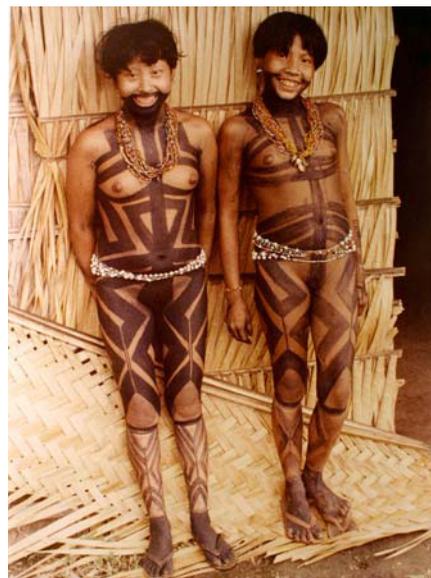
I popoli indigeni condividono narrazioni mitologiche interpretate per mezzo del corpo, la struttura di base appare come il riferimento concettuale dell'organizzazione dell'universo e della società.

In un linguaggio codificato, metaforico e simbolico, vengono descritte le origini ancestrali della gente e del loro ambiente, essendo un modello esplicativo della vita spirituale, materiale e sociale che regolano le attività quotidiane.

Questi complessi concetti riguardo la società e il suo ambiente danno luogo alla realizzazione di cerimonie rituali frequenti con atti sciamanici associati agli eventi della vita dell'individuo e della Comunità.

Sotto questo punto di vista può essere correlato a rituali indigeni con la performance artistica, in quanto questo è un mezzo espressivo alternativo, che mira a generare una reazione dello spettatore attraverso le azioni come un detonatore.

Anima i sensi, il ragionamento, l'interazione, la reazione e l'espressione del pubblico di fronte al mondo.



La performance nell'attualità continua il suo processo di trasformazione nella possibilità di comunicarsi con lo spazio, dove il corpo in movimento e la sua capacità di produrre segni, riescono a stabilire un obiettivo.

Il corpo nella performance è sottomesso a significati e sensi che danno origine alla personificazione e all'azione. In conclusione la performance vive grazie al corpo.

PROGRAMMA MALOCA TAIWANO

Programma Maloca Taiwano.

*** L'ombra del Yage. Lorena Guerrero Coka (Argentina).**

Questo lavoro è una sintesi di due anni di ricerca del corpo e della memoria ancestrale. L'artista ha riconosciuto attraverso l'investigazione del yage e delle sue simbologie, che il corpo è un messaggero della tradizione e che le performance sono uno strumento per poter materializzare le interpretazioni di quelle voci; la lingua orale è la cosa più sacra nella cosmogonia indigena, usa nuove tecnologie per tradurre un viaggio spirituale intrinseco in modo tale da essere consapevole quando si decide di bere.

Il corpo è concepito come mediatore ibrido dei nuovi mondi moderni. Come una donna che rappresenta l'America del sud vuole ripristinare e considerare la memoria ed i suoi percorsi visivi in un lavoro contemporaneo dove gli altri interagiscono in un gioco di ombre e si possono riconoscere attraverso il loro istinto.



Problemi ambientali. Kana Fukushima (Giappone)

Il cielo, il sole, il vento, l'acqua, il suolo, una pietra, una pianta, un animale. E noi esseri umani...

La terra è arrabbiata per quest'aggressività e distruzione causate dalle persone, dallo sviluppo e dall'evoluzione, e ciò si manifesta col pianto del sole. Si combatte per la vita ma allo stesso tempo si combatte contro di essa.

Suicidio. Come si è perso il senso? Cosa saremo? Come saranno le cose? Che cosa vuol dire essere ricco, avere libertà e amore? Domande che propone l'artista attraverso la performance artistica che insegna all'essere umano la bellezza originale.

Installazione Performance: Natura, un inno alla vita. Gruppo vento teatro (Colombia).

Quando la danza della natura si risveglia nella foresta tra lo stupore, la vita è musica, è arte; il seme germina fecondato dal fuoco, dall'acqua, dalla terra, e dall'aria. Lo spettacolo cerca di vivere nell'universo, costituendo una geografia sacra delle culture colombiane.

L'arte è vista come atto di ritualità, di gioco e di unione. È una dinamica d'integrazione attraverso la plasticità dell'immagine che rappresenta l'asse dell'universo con i quattro angoli, quattro elementi, quattro simboli animali.



Bori MIP2, Ayron Heráclito. (Brasile)

Il lavoro svolto come rituale poetico s'ispira alla pratica di offrire cibo alle teste in segno di adorazione nelle cerimonie religiose alla madre Afro-brasiliana.

Dare da mangiare alle teste nutre la nostra anima ed evoca la richiesta di protezione sulla nostra vita. Tutti gli elementi che costituiscono la richiesta di protezione per tutti coloro che vogliono pace, equilibrio, salute, prosperità, ricchezza, fortuna, amore, longevità.



MALOCA HUITOTO



Gli *huitoto*, *witoto*, *güitoto* o *murui-uinane* sono un gruppo etnico o indigeni sparsi in diverse regioni dell'Amazzonia, che abitano diverse regioni del dipartimento dell'Amazonas colombiano ed anche un importante settore peruviano al confine con la Colombia.

La *Maloca* del gruppo etnico huitoto (del fiume Napo), ha un diametro di 16 metri con una base quadrilatera designata da quattro spesse travi di legno per contenere la struttura del tetto inclinato. Dei grossi pilastri (*horcones*) rimangono le travi che sono il supporto obliquo convergente verso il punto più alto del tetto, coperte con foglie di palma fino a terra. La vetta si eleva 10 metri dal pavimento.

Le pareti sono formate da una pila di grossi pilastri posti orizzontalmente, interrotte da tre porte: la porta principale che si trova a ovest e le altre due porte a nord-est e a sud dell'edificio. Nelle *Malocas* si rilevano l'utilizzo e la gestione di moduli e proporzioni armoniche.

La pianta quadrata (terra) o rettangolare progettata su una struttura ottagonale (otto punti sull'orizzonte) sormontato da un tetto conico o "cupola" (cielo) come raccontano alcune narrazioni degli esperti anziani witotos.

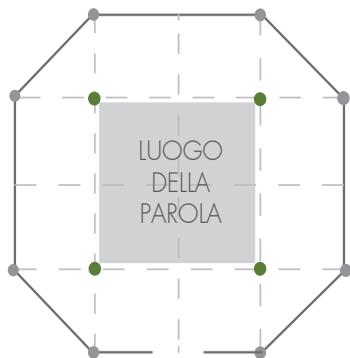


Interno Maloca Taiwano

Da ciò si può capire il suo status di "microcosmo" secondo il simbolismo tradizionale. La *Maloca* è infatti formata da otto lati, in quanto il numero otto rappresenta l'infinito, l'unità, la pienezza.

Tale status concerne l'analogia operativa sulle somiglianze tra il "macrocosmo", il cosmo e il territorio fisico, in questo caso la giungla con tutti i suoi contenuti come piante, animali e persone.

La definizione proporzionale di una *Maloca* originale è governata dalla croce tridimensionale che si vede nella pianta, senza dimenticare che uno degli aspetti di tale constatazione è il rapporto dell'asse verticale come attivo-passivo sul piano orizzontale che attraversa il centro, proprio in mezzo ai quattro pilastri centrali, che è contenuta dalle colonne perimetrali.



In un certo senso, il piano orizzontale o “piatta riflessione” è definito così in due metà, quella corrispondente allo spazio rituale degli uomini, e l’altro allo spazio domestico riservato alle donne con tutto quello che implica un modello preimpostato nella distribuzione dei rispettivi elementi di arredo e utensili.

Al centro della *Maloca* è invocato il centro del mondo, dove il “proprietario sapiente” assume il ruolo di asse verticale che rappresentano i livelli di un *Maloca*, stati dell’essere, nei loro centri. La croce all’interno del cerchio è un simbolo del mondo indigeno, rappresenta la ‘ruota cosmica’ con al suo centro proiettati tutti i raggi.

Il “proprietario sapiente”, non solo si pone esternamente ad essa, ma ne assume internamente la trascendenza, il significato di qualsiasi visione o conoscenza differente dal suo cuore, considerata come la sede della vera intelligenza, associata al punto centrale della Croce dove si armonizzano tutti i contrasti, dove sono sintetizzati tutti gli opposti e le opposizioni sono superate*.

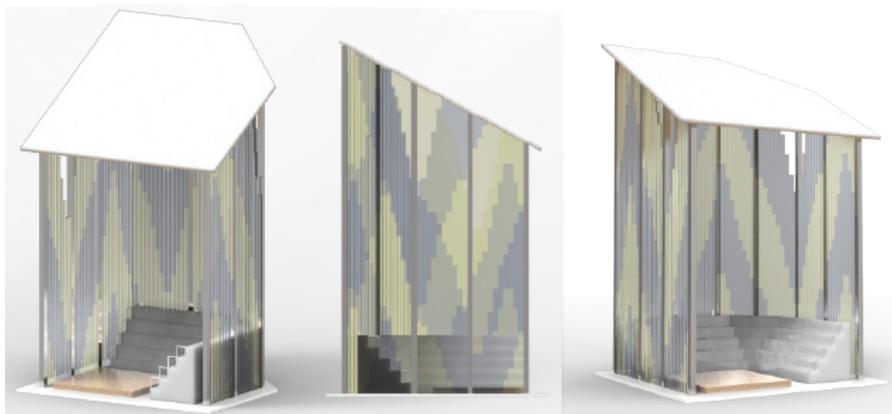
* In questo stato si può capire come l’“invariabile mezzo” della tradizione dell’estremo orientale, diventando il centro della ruota cosmica, dove si riflette l’“attività” del cielo. È analogo alla percezione del Nirvana nella dottrina Hindú. L’esoterismo Islamico lo chiama la “stagione divina” dove si riuniscono i contrasti e i contrari.

REINTERPRETAZIONE *MALOCA HUITOTO* A PIAZZA CASTELLO

La proporzionalità della *Maloca* è governata dalla croce a tre dimensioni, in quanto mette in relazione l'asse verticale rispetto al piano orizzontale, costituenti il "Luogo della parola" o piano di riflessione, che convergono al centro.

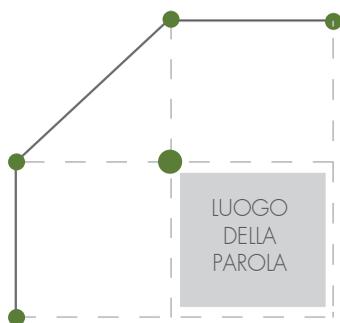
In quel luogo, il "proprietario del sapere" assume il ruolo di asse verticale, si trova interiormente ad esso ed assume il significato di qualsiasi visione o conoscenza distintiva, poiché il suo cuore (il luogo dell'intelligenza reale) è accomunato al punto centrale in cui sono sintetizzati tutti i contrari e sono superate tutte le opposizioni.

Le diversità degli interventi o dei discorsi del gruppo degli *Huitotos* consistono nella storia mitica, la spiegazione delle origini, consigli e lezioni, discorsi cerimoniali, parola/voce degli animali e i suoni dei tamburi.





ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA MALOCA HUITOTO: CONFERENZE

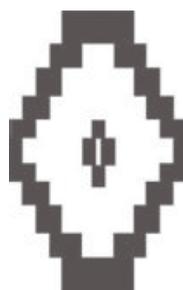


Sezione impianto convenzionale

Questo spazio è destinato a presentare posizioni e pensieri di esperti intorno ad un tema culturale del gruppo indigeno, dove i partecipanti conoscono e si avvicinano ad un'altra visione del mondo.

Gli Huitotos contano su una vasta e profonda tradizione orale, preparando le menti delle nuove generazioni in modo che, crescendo, possano assimilare i lunghi e complessi miti e le altre tradizioni orali con i rituali che fanno parte della loro cultura.

I simboli sulle pareti del padiglione fanno parte della croce simmetrica che rappresentano il mondo, un simbolo cosmico che disegnano sui loro stessi corpi durante le cerimonie.



Croce Simmetrica

La forma si basa principalmente su un segmento della pianta della Maloca convenzionale perché in questo modo risalta l'aspetto concentrico. È una somiglianza all'ampliamento di un aspetto specifico, un punto di vista.

PROGRAMMA MALOCA HUITOTO

Ciclo di conferenza a carico dell'università Nacional de Colombia. Parlano gli esperti in materia di:

Organizzazione politica.

Conferenze degli aspetti importanti della gerarchia sociale del gruppo, diversi lignaggi, e il colore, come la forma per distinguere i rituali fatti in ogni casa collettiva, per conoscere la politica sociale e l'organizzazione in particolar modo.

Questa strutturazione definisce il ruolo e il luogo che deve occupare ognuno all'interno della Maloca.

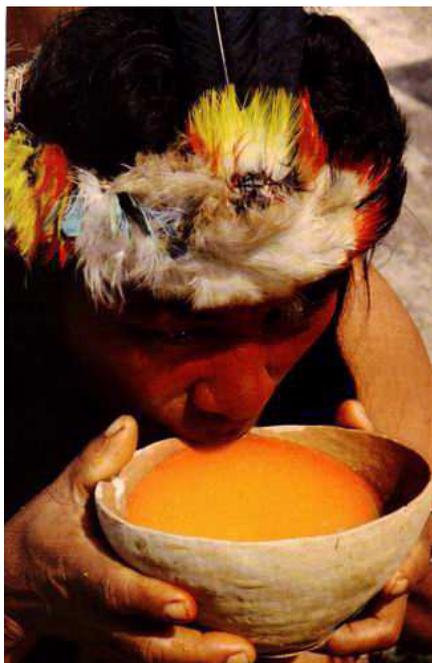


Gastronomia.

Donne a carico della preparazioni di questi alimenti parleranno dell'agricoltura su cui si basa l'economia, della caccia e della raccolta dei prodotti silvestri.

Gli alimenti importanti sono la Yuca amara e dolce, con la quale si preparano diversi piatti importanti come la Caguana, una bevanda per i rituali o per la vita quotidiana, si prepara la farina per cucinare diversi piatti come il Tamal e le Arepas.

Altri prodotti importanti sono il chontaduro, il ñame, Mafafa, ají, coca, avocado, caimo, umarí, mais, platano ed il casave (una combinazione di peperoncini) che accompagna tutti gli alimenti.



Bevanda Caguana



Yuca



Ñame



Platano

Piante psicotrope.

Conferenza del direttore Luis Guillermo Baptiste dell'Istituto di ricerca biologica Alexander von Humboldt.

Il "Taita", sciamano, José Antonio Jansasoy, darà una lezione con una serie di domande e risposte di questi piante, dal punto di vista culturale dei gruppi indigeni.



La Coca.

La coca è una pianta della famiglia delle Erythroxylaceae originaria delle regioni tropicali centro e nord-occidentali dell'America del Sud.

L'uso delle foglie di coca, attraverso la masticazione, è certamente molto antico e risale ad un paio di millenni prima di Cristo.



Foglie di coca appena raccolte



Foglie di coca in polvere

Trattandosi di una pianta tropicale il suo uso non era, né lo è oggi, come spesso si crede, relegato solo alle popolazioni andine che, evidentemente, dovevano procurarsela commerciando con le popolazioni delle aree tropicali.

Il Yagé o Ayahuasca.

La ayahuasca è una bevanda allucinogena, preparata agli sciamani o curanderi indigeni per i riti di visione e di comunicazione con il divino, per pulire il corpo e lo spirito.

Questa bevanda viene prodotta miscelando in un decotto diverse piante, principalmente le liane polverizzate di Banisteriopsis caapi e le foglie di Psychotria viridis.

L'ayahuasca non è un narcotico, infatti il suo componente principale, la DMT, è la medesima sostanza prodotta dal cervello umano (ghiandola pineale) durante la nascita, ogni notte nel sonno durante la fase REM, e infine alla morte, per 24 ore dopo il decesso.

Temi relazionati a: Biodiversità amazzonica. Le donne indigene. Il sciamano e la sua visione. Eco madre terra. Indigena oggi.



Pianta Ayahuasca.



Pianta Chacruna.



Yagé è una preparazione per la cottura di due piante: ayahuasca e chacruna.



Bevanda pronta per il consumo.

REINTERPRETAZIONE *MALOCA HUITOTO* A PIAZZA CASTELLO

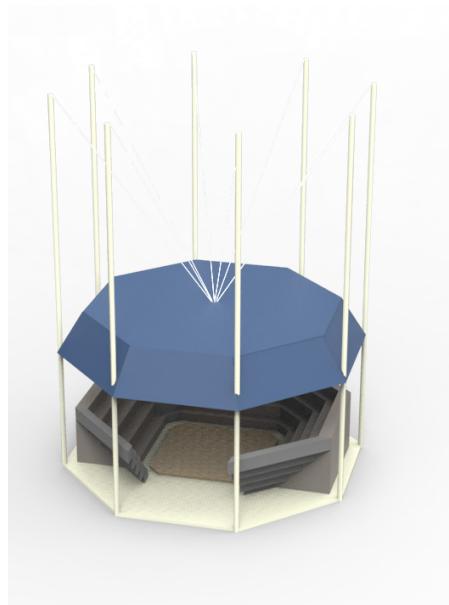
Favole, miti, racconti e leggende, sono chiare preoccupazioni dello spirito indigeno, sono interessati a svelare le meraviglie e i misteri che li circondano e spaventano. Il mito è il riassunto di stupore e di paura dell'uomo contro un mondo sconosciuto.

Per i proprietari delle Malocas, è importante che il suo gruppo conosca le storie degli dei diedero luogo alla madre terra, il sole e la luna.

Conoscere l'eredità culturale ha permesso di capire l'ambiente e mantenere le radici della loro cultura.

Educare attraverso la parola era un simbolo di potere del narratore sugli ascoltatori.

Le numerose canzoni di molteplici generi e parti correlate significano la capacità di memoria elevata di persone che praticano la tradizione orale.



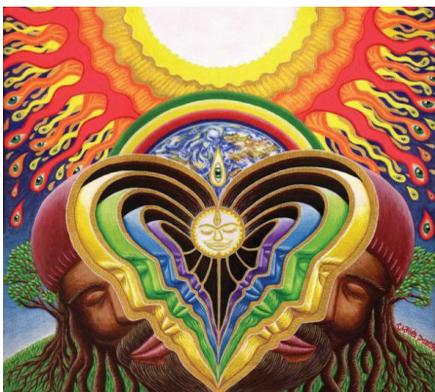


ATTIVITÀ ALL'INTERNO DELLA *MALOCA HUITOTO*: STORIA ORALE



La parola, come luogo d'incontro e di riconoscimento delle coscienze, è anche il luogo di incontro e riconoscimento di sé.
Paulo Freire.

La *Maloca* come luogo della parola che accoglie un gruppo di persone intorno a temi come relati, storie, racconti e generi immaginari, che dalla parola, voce e gesto vivo, sono reinventati nel presente. Le storie sono utilizzate per condividere un messaggio, dare una spiegazione magica, divertirsi, criticare, fornire soluzioni. Si possono raccontare aneddoti, storie, leggende, miti, racconti e favole.



Per il gruppo *Huitoto* è importante la narrazione orale per educare e conoscere le origini del mondo, comunicare con gli dei e capire l'ordine cosmico.

La pianta ottagonale proposta dallo spazio rappresenta la forma utilizzata per la costruzione delle *Malocas* tradizionali.

I tiranti, sui quali vanno appesi degli elementi verticali al centro del tetto, rappresentano i raggi proiettati al centro della ruota cosmica poiché da lì "il proprietario del sapere" è installato non solo esternamente, ma internamente prende in carico il significato di qualsiasi visione o conoscenza differente dal suo cuore, considerata come la sede della vera intelligenza.



Quest'analogia permette di individuare il narratore, che assume il ruolo di esperto nell'ambito del gruppo.

Alcune storie vengono raccontate prima di svolgere le attività importanti per il gruppo, come raccontare una storia collegata alla caccia il giorno prima della battuta di caccia, ringraziare per la vendemmia, o prima di un successo importante conseguito all'interno della *Maloca*, come un'alleanza tra gruppi, un rituale o un matrimonio.

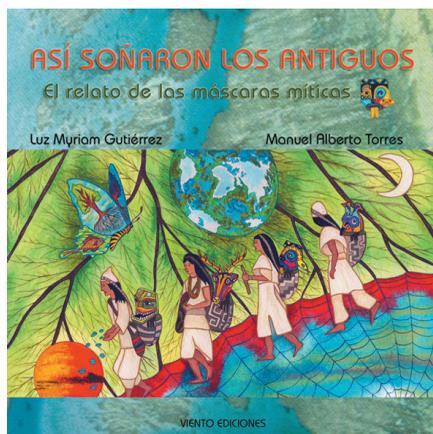
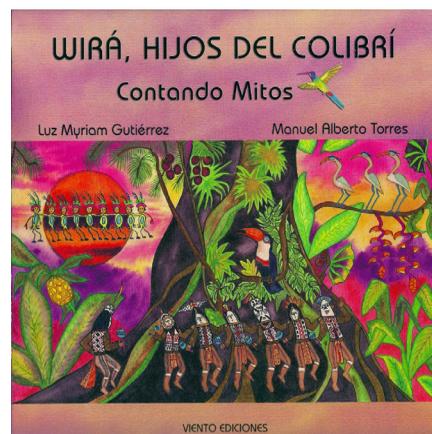
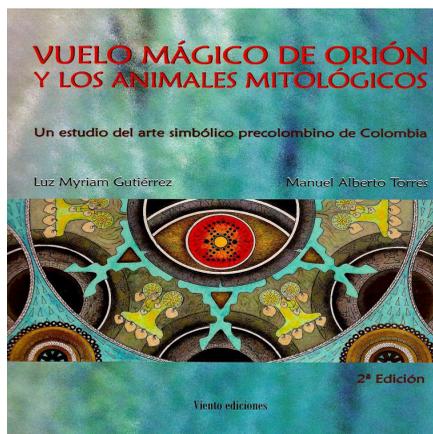
PROGRAMMA MALOCA HUITOTO

Narrazione della collezione di libri dal gruppo Teatro Vento.

La realtà degli elementi simbolici e metaforici dell'arte e della letteratura orale indigena costituisce un'eredità spirituale e poetica per l'atto creativo e l'estetica teatrale, una fonte che ha avuto successo grazie ad un lungo processo di ricerca artistica, persistenza, perseveranza e disciplina.

Le storie sono:

- Volo magico di Orion e gli animali mitologici.
- Wirá, figli del Colibrí.
- Così sognavano gli antichi (Relazione sulle maschere mitiche).
- Arte sulla pelle (viso e memorie).



Lettura del libro: "Putchi Biya Uai". Per Laura Corino.

Raccoglie pezzi magistralmente rappresentativi della letteratura indigena colombiana. Promette un viaggio attraverso passaggi, estetica e storie di cui non si aveva la possibilità di conoscere. I testi appartengono a 11 autori dei gruppi etnici Wayuu, Huitoto e Sinbunday. Un modo per entrare in contatto con i suoni originali, che possono essere in pericolo e che contengono un valore culturale, storico e sociale incommensurabile.

Lettura: Le farfalle gialle e il banco per raccontare storie. –Di cosa discuteranno le farfalle quando si riuniscono? – parlerano delle storie del colore, del fiore e del volo.

A cura del professore Fernando Urbina. Basato sulla relazione dell'anziana Filomena Tejada del gruppo Huitoto come tributo a Gabriel García Márquez.



Il progetto contribuisce alla formulazione di riflessioni intorno all'atmosfera culturale degli abitanti della città, dal punto di vista dell'integrazione, il riconoscimento e il valore della tradizione, perché se Milano è considerata una città cosmopolita* non si riconoscono spazi per la multiculturalità?

Evidenziare la ricchezza culturale di altre parti del mondo può contribuire ad una vicinanza e una conoscenza di un'altra realtà che educa ed amplifica le frontiere.

Il progetto contribuisce ad ampliare la comprensione delle diverse culture e concepire la storia e lo sviluppo di altre parti del mondo. Permettere agli abitanti di Milano di avvicinarsi ad altri tipi di realtà e ampliare la conoscenza culturale dei suoi abitanti. Può significare l'inizio dell'avvicinamento ad altre culture attraverso le collaborazioni culturali col resto del mondo. L'unione tra Il Comune e le rappresentazioni diplomatiche.**

Integrare gli elementi di altre nature, che sono trasferiti dal suo ambiente originario, contribuiscono a vivere un'atmosfera che permette un'esperienza dello spazio progettato come un posto di esplorazione, riconoscimento e sperimentazione diversa all'abituale, per cui sarebbe possibile vivere diverse atmosfere dentro della quotidianità della città?

* Milano è una città internazionale di scambi economici, finanziari e culturali. Il 18% della sua popolazione proviene da altri Paesi: Milano ospita circa 300.000 cittadini di diverse nazionalità, appartenenti ad oltre 150 differenti etnie, e oltre 500 associazioni che fanno riferimento a comunità straniere.

** Milano è la città europea non capitale che ospita il più alto numero di sedi consolari e rappresentanze diplomatiche. Contribuire agli obiettivi proposti da parte del Comune di Milano nel progetto "Linee dell'indirizzo sulla Cooperazione Internazionale" 2013-2016, Nella quale cercano la cooperazione territoriale di Milano, la proiezione internazionale di una città intelligente, sostenibile e inclusiva.

BIBLIOGRAFIA

- ALOI R., HOEPLI U., *Mercati Negozi* (1959) Milano, Editore Milano.
- CLEMENT G., *Manifesto del Terzo Paesaggio* (2005) Editore Quidlibet.
- SOLÁ MORALES I., *Territorios* (2003), Barcellona, Editore Gustavo Gili.
- FAZIO D., *Giungla sull'asfalto, La flora spontanea delle nostre città* (2008) Torino, Blu Edizioni.
- CORREA F., *Por el camino de la Anaconda Remedio. Dinámica de la organización social entre los Taiwanos del Vaupés* (1996), Revista Colombiana de Antropología, Vol. XXIII, Bogotá, Tercer Mundos Editores.
- MAYOR P., BODMER R., *Pueblos indígenas de la Amazonía Peruana* (2009), Iquitos, Perú, Editore Centro de Estudios Teológicos de la Amazonia (CETA).
- Istituto linguistico di Verano, Ministero di Governo, Repubblica di Colombia, *Aspectos de la Cultura Material de Grupos Etnicos de Colombia*, Bogotá (1979), Editorial Townsend.
- La Maloca: Arquitectura vernacular amazónica sustentable*, Rossana Miranda North, CONSENSUS 17, 2012, UNIFE. (Pag. 129 – 142).
- Los Ayawarao Construyen el Cosmos*, Francois Correa, UNIVERSITAS Humanistica (Pag. 9 – 21).
- Historia Oral de una Maloca Situada en el Amazonas*, Roberto Pineda Camacho.
- Maggazino Internazionale di Scienza Sociali (Diciembre 2003). *Las ONG y la gestión de la diversidad biológica*. (Traducido del Inglés).
- La Maloca de los sabedores*, Oscar Freire.
- La tradición Oral Latinoamericana*, Víctor Montoya, Bolivia.
- Notas Etnográficas sobre el Cosmos Ufania y su Relación con la Maloca*. Martín von Hildebrand.

Fabrizia Nova, *“La Piazza Castello a Milano”*, Relatore: Carlo Perogalli, Laurea in Architettura, a.a. 1990-1991.

Elena Francesconi, *“La Piazza del Mercato di Leicester: un’ipotesi di riqualificazione”*, Relatore: Arturo Dell’Acqua Bellatavis, Laurea in Architettura, a.a. 1995-1996.

Mauricio Rivera Henao, *“Relaciones entre entornos virtuales con performances artísticas contemporáneos y algunas Ceremonias Chamánicas curativas americanas en una investigación-creación”* Laurea in Arte, Università di Caldas, Manizales, Colombia, a.a. 2011.

SITI WEB.

<<http://urbanohumano.org/tag/espacio-publico/>>

<<http://architettura.it/books/2006/200602004/>>

<<https://elmaslargoviaje.wordpress.com/2013/09/04/las-ferias-medievales-origen-de-los-mercados-de-capitales/>>

<http://www.comune.milano.it/dseserver/piazza_castello/index.html>

<<http://momaps1.org/yap/view/17>>

<<https://www.thehighline.org/>>

<http://www.domusweb.it/it/notizie/2014/05/12/expo_gate.html>

<<http://www.fondazionerenzopiano.org/project/85/jean-marie-tjibaou-cultural-center/genesis/?l=it>>

<http://www.academia.edu/5051480/La_modernit%C3%A0_della_natura_secondo_Renzo_Piano>

<<http://www.banrepcultural.org/blaavirtual/antropologia/amerindi/miripara.htm>>

<<http://www.semana.com/especiales/tradicionycambio/paracuidar/elyage.html>>

<http://www.visionchamanica.com/antigua/Arte/mariposas_amarillas.htm>

<<http://issuu.com/fcastle/docs/precursores>>

<<http://www.taino-va.it/testi/Il%20sempione.htm>>

<<http://www.castelbolognese.org/miscellanea/arte-e-musica/il-foro-bonaparte-di-g-a-antolini/>>

<<http://revistas.elheraldo.co/miercoles/actualidad/buscando-el-yage-en-el-amazonas-colombiano-130859>>

<http://www.unalmed.edu.co/mediateca/investigaciones_indigenas/AMERINDIAS_EDUCACION.htm>

<<http://www.banrepcultural.org/node/25913>>

<<http://www.foirn.org.br/destaques/as-malocas-2/>>

<<http://www.ciberjob.org/etnohistoria/danza.htm>>

<<http://milanoartexpo.com/2014/05/05/lego-e-design-in-piazza-castello-con-un-occhio-al-fuorisalone-2015-e-allexpo-milano/>>

<<http://enbuscadelrio.blogspot.it/>>

<<https://coleccionetnograficaicanh.wordpress.com/category/region/llanos-orientales/vichada/>>

<http://www.visionchamanica.com/antigua/Arte/mariposas_amarillas.htm>

<<http://vimeo.com/channels/251961/page:11>>

<<http://www.taringa.net/posts/arte/16853042/Viento-teatro-Teatro-Danza-Ceremonial-de-la-Mascara-Mitica.html>>

<<http://revistas.udistrital.edu.co/ojs/index.php/c14/article/view/2912/9229>>

<<http://www.groupvientoteatro.com/214643/pamuri-mahse/>>

<<http://colombiaexterior.com/con-el-rito-dancistico-musical-y-teatral-chaman-yawuar-fiesta-de-sangre-se-lanzo-el-carnaval-estudiantil-de-la-un-2013/>>

<<http://www.ocsi.org.es/Teatro-desde-Colombia-Huitaka,205>>

<<http://www.elmeridianodesucre.com.co/vida-hoy/item/27516-folclor-regional-se-tomo-sincelejo>>

<<http://colectivoculturalcuartomenguante.blogspot.it/2011/05/literatura-indigena-de-colombia-la.html>>

<<http://www.lapatria.com/variedades/disfrutar-del-teatro-de-academia-45399>>

<<http://www.acnur.org/t3/noticias/galeria-de-imagenes/the-way-we-are-now-piers-calvert/>>

<<http://cbffarallones.com/galeria-fotografica-legados.html>>

<<http://www.bn.gov.ar/evento/la-sombra-del-yage>>

<http://www.aspaceforliveart.org/?page=event&id=1364#/event/1364/Kana_Fukushima>

<<http://www.groupvientoteatro.com/608872/instalacion-performance-rito-de-iniciacion/>>

<<http://ayrsonheraclitoart.blogspot.it/>>

<<http://www2.sescsp.org.br/sesc/videobrasil/site/dossier036/apresenta.asp>>

<<https://federicopardo.wordpress.com/2010/10/04/diptico-del-dia-108-%E2%80%93-apaporis-vaupes-colombian-amazon/>>

<<http://urbanfilemilano.blogspot.it/2014/09/zona-castello-la-pista-ciclabile-al.html>>

<<http://www.revue-rita.com/dossier-thema-32/transplanter-el-ol-thema-502.html>>

<<http://www.banrepcultural.org/node/25913>>

<<http://www.foirn.org.br/destaques/as-malocas-2/>>

<<http://www.ciberjob.org/etnohistoria/danza.htm>>

<<http://milanoartexpo.com/2014/05/05/lego-e-design-in-piazza-castello-con-un-occhio-al-fuorisalone-2015-e-allexpo-milano/>>

<<http://enbuscadelrio.blogspot.it/>>

<<https://coleccionetnograficaicanh.wordpress.com/category/region/llanos-orientales/vichada/>>

<http://www.visionchamanica.com/antigua/Arte/mariposas_amarillas.htm>

<<http://vimeo.com/channels/251961/page:11>>

<<http://www.taringa.net/posts/arte/16853042/Viento-teatro-Teatro-Danza-Ceremonial-de-la-Mascara-Mitica.html>>

<<http://revistas.udistrital.edu.co/ojs/index.php/c14/article/view/2912/9229>>

<<http://www.groupvientoteatro.com/214643/pamuri-mahse/>>

<<http://colombiaexterior.com/con-el-rito-dancistico-musical-y-teatral-chaman-yawuar-fiesta-de-sangre-se-lanzo-el-carnaval-estudiantil-de-la-un-2013/>>

<<http://www.ocsi.org.es/Teatro-desde-Colombia-Huitaka,205>>

<<http://www.elmeridianodesucre.com.co/vida-hoy/item/27516-folclor-regional-se-tomo-sincelejo>>

<<http://colectivoculturalcuartomenguante.blogspot.it/2011/05/literatura-indigena-de-colombia-la.html>>

<<http://www.lapatria.com/variedades/disfrutar-del-teatro-de-academia-45399>>

<<http://www.acnur.org/t3/noticias/galeria-de-imagenes/the-way-we-are-now-piers-calvert/>>

<<http://cbffarallones.com/galeria-fotografica-legados.html>>

<<http://www.bn.gov.ar/evento/la-sombra-del-yage>>

<http://www.aspaceforliveart.org/?page=event&id=1364#/event/1364/Kana_Fukushima>

<<http://www.groupvientoteatro.com/608872/instalacion-performance-rito-de-iniciacion/>>

<<http://ayrsonheraclitoart.blogspot.it/>>

<<http://www2.sescsp.org.br/sesc/Videobrasil/site/dossier036/apresenta.asp>>

<<https://federicopardo.wordpress.com/2010/10/04/diptico-del-dia-108-%E2%80%93-apaporis-vaupes-colombian-amazon/>>

<<http://urbanfilemilano.blogspot.it/2014/09/zona-castello-la-pista-ciclabile-al.html>>

<<http://www.revue-rita.com/dossier-thema-32/transplanter-el-ol-thema-502.html>>
